



***SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI GREGORIO VII***  
***(Decreto Ministero dell'Università n. 59 del 3 maggio 2018)***

***Via P. S. Mancini, 2 - 00196 - Roma***

***TESI DI DIPLOMA DI MEDIATORE LINGUISTICO***

***Corso di Studi Biennale in Traduzione Specialistica e Interpretariato di  
Conferenza  
Classe di laurea LM-94***

***TRADUZIONE SPECIALISTICA E INTERPRETARIATO***

***TITOLO DELLA TESI:***

***“LA MEDIAZIONE LINGUISTICA IN AMBITO GIURIDICO -  
L'INTERPRETE FORENSE”***

***RELATORE:***

***Prof.ssa Marinella Rocca Longo***

***CORRELATORE:***

***Prof.ssa Adriana Bisirri***

***CANDIDATA:***

***FRANCESCA ILARI***

***2003***

*ANNO ACCADEMICO 2022/2023*

*A mia nonna,  
il mio esempio di vita.*

## *La mediazione linguistica in ambito giuridico*

### SOMMARIO

<u>INTRODUZIONE</u>	6
<u>CAPITOLO 1 - Il ruolo del mediatore linguistico</u>	8
<u>1.1 Il Mediatore Interlinguistico ed Interculturale</u>	10
<u>1.2 Ruolo e compiti</u>	11
<u>1.3 Requisiti per essere un buon interprete</u>	15
<u>1.4 Condizioni lavorative e difficoltà</u>	18
<u>1.5 La mediazione linguistica in Italia</u>	20
<u>CAPITOLO 2 - Migrazione e criminalità</u>	21
<u>2.1 Immigrazione, un fenomeno recente</u>	22
<u>2.2 La necessità dell'interprete forense</u>	26
<u>CAPITOLO 3 - Introduzione alla terminologia giuridica forense</u>	28
<u>3.1 Diritto all'interpretazione nei processi penali</u>	30
<u>3.2 Evoluzione della normativa</u>	31
<u>CAPITOLO 4 - Principali associazioni d'interpretariato</u>	39
<u>4.1 AITI</u>	41
<u>4.2 A.N.T.I.M.I</u>	48
<u>4.3 ASSITIG</u>	48
<u>CAPITOLO 5 - Altri professionisti</u>	50
<u>5.1 Periti</u>	52
<u>5.2 Interpreti LIS</u>	54
<u>5.3 Consulenza Tecnica d'Ufficio (Perito Forense)</u>	54
<u>5.4 Consulente Tecnico di Parte</u>	56
<u>CONCLUSIONE</u>	58
<u>ENGLISH SECTION</u>	59
<u>INTRODUCTION</u>	61

<u>CHAPTER 1 - Who is a linguistic mediator?</u>	62
<u>1.1 Intercultural and Linguistic Mediator</u>	64
<u>1.2 Roles and tasks</u>	64
<u>1.3 Requirement to be a good interpreter</u>	67
<u>1.4 Working conditions and difficulties</u>	68
<u>1.5 Linguistic mediation in Italy</u>	70
<u>CHAPTER 2 - Migration and crime</u>	71
<u>2.1 Immigration, a recent phenomenon</u>	73
<u>2.2 Disappearance of monolingualism</u>	76
<u>2.3 The importance of forensic interpreter</u>	77
<u>CHAPTER 3 - Introduction to jurisdiction forensic vocabulary</u>	79
<u>3.1 Right to the interpretation of penal processes</u>	81
<u>3.2 Growth of laws</u>	81
<u>CHAPTER 4 - Principals Associations</u>	85
<u>4.1 AITI</u>	87
<u>4.2 A.N.T.I.M.I</u>	88
<u>4.3 ASSITIG</u>	89
<u>CHAPTER 5 - Other Figures</u>	90
<u>5.1 Experts</u>	92
<u>5.2 Sign Languages Interpreter</u>	93
<u>5.3 Experts (Office technical consultant)</u>	94
<u>5.4 Expert of the party</u>	95
<u>CONCLUSION</u>	96
<u>RINGRAZIAMENTI</u>	97
<u>BIBLIOGRAFIA</u>	99
<u>SITOGRAFIA</u>	100

## INTRODUZIONE

Il presente elaborato mira ad approfondire il fatto che sono sempre di più le persone straniere che arrivano nel nostro paese e che il più delle volte si scontrano con le nostre tradizioni ma soprattutto con una lingua completamente diversa dalla loro.

Ogni immigrato deve avere il diritto di poter realizzare le proprie esigenze al fine di cercare di risolvere eventuali problemi e conflitti.

In questo ambito nasce il ruolo del mediatore linguistico, io, più nello specifico, ho scelto di occuparmi dell'interprete forense ovvero il mediatore in ambito giuridico, colui che dirige il fenomeno degli stranieri coinvolti in un processo o in una controversia per permettere loro di comunicare e farsi giustizia senza il problema della lacuna linguistica, consentendo la creazione di una convivenza serena superando le difficoltà e abbattendo ogni sorta di pregiudizio.



*“Non bisogna guardare il mondo con gli occhi del nostro paese, ma guardare il nostro paese con gli occhi del mondo.”  
(Arno Peters 1916-2002).*

**CAPITOLO 1 -  
Il ruolo del mediatore linguistico**





## 1.1 Il Mediatore Interlinguistico ed Interculturale

Quella del Mediatore è una professione piuttosto nuova all'interno della società, non vi è un'unica descrizione del suo ruolo e delle sue competenze, ma sono molteplici gli autori che hanno dato un parere a riguardo. Il mediatore è un professionista che facilita la comunicazione fra gli individui stranieri e la società di accoglienza, è un operatore sociale, che tramite le giuste parole e le corrette informazioni, tenta di abbattere le barriere linguistiche e culturali tra due o più persone, rendendo più chiare le vie da percorrere per ottenere risultati migliori.

Il CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) descrive così il Mediatore Interculturale:

*“Agente attivo nel processo d'integrazione che si pone fra gli stranieri e le istituzioni, i servizi pubblici e le strutture private, senza sostituirsi né agli uni né alle altre, per favorire invece il raccordo fra i soggetti di culture diverse.”*

Questa figura non ha un profilo ben definito, ma i campi in cui può operare sono tanti e, a seconda dell'area di lavoro, è delimitata in modo diverso.

Le motivazioni che portano all'esigenza di questa nuova figura professionale risiedono nella storia. Il mondo sta cambiando e tutto appare sempre più “vicino”.

L'abbattimento dei confini europei, il continuo miglioramento dei mezzi di trasporto, la possibilità di comunicare sempre più velocemente, l'adozione di una moneta unica in Europa, la creazione di un mercato unico sono solo alcuni esempi di come sia ormai inevitabile viaggiare e spostarsi da un Paese all'altro. La società sta cambiando, è sempre più aperta e multietnica e risulta, così, quasi impossibile sottrarsi ad un processo di integrazione culturale. È proprio in quest'ambiente che nasce la figura del Mediatore Interlinguistico ed Interculturale, una persona che deve

essere in grado di mediare non solo tra diverse lingue, ma anche tra differenti culture.

## **1.2 Ruolo e compiti**

Per quanto riguarda la mera traduzione va specificato che il Mediatore durante il corso di studi non riceve una formazione altamente specifica, ad esempio in materia di terminologia sanitaria; infatti, deve quindi essere sempre aperto a nuovi studi e aggiornamenti. Prima di tradurre un termine va capito il suo reale significato, ovvero le diverse implicazioni che una singola parola può avere. Il Mediatore, quindi, deve conoscere a fondo il “significato nascosto” delle parole. È quindi indispensabile una cooperazione con le istituzioni locali che devono garantire una spiegazione comprensibile delle diverse richieste, in modo che il Mediatore possieda tutte le informazioni necessarie per essere il più chiaro possibile.

Il ruolo del Mediatore Interlinguistico ed Interculturale è ancora molto discusso nella società italiana, le definizioni sono molteplici e ciò è dovuto alla versatilità delle sue capacità. Gli ambiti lavorativi in cui è necessaria la sua presenza sono estremamente eterogenei e questo crea difficoltà nella descrizione delle sue competenze e capacità.

Il ruolo del mediatore sta assumendo sempre più importanza soprattutto in Italia, dove annualmente si contano più di tre milioni di ingressi di stranieri intenzionati a stabilirsi definitivamente nel Paese.

Un passo importante nel riconoscimento dell'opera del mediatore è stato fatto di recente: l'8 aprile 2009 il punto 15 dell'Ordine del Giorno della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome prevedeva l'approvazione del “Documento delle Regioni in merito al riconoscimento della figura professionale del “Mediatore Interculturale” – Punto esaminato dalle Commissioni: “Affari comunitari e internazionali” nella riunione del 23 Ottobre 2008, “Politiche sociali” nella riunione

del 10 Dicembre 2008, “Istruzione, lavoro, innovazione, ricerca” nella riunione del 26 Febbraio 2009.”

Con il documento numero 09/030/CR/C9 intitolato “Riconoscimento della figura professionale del Mediatore interculturale” le Regioni e le Province Autonome hanno conferito al Mediatore Interlinguistico ed Interculturale un ruolo “ufficiale” all’interno della società italiana.

La motivazione è riconducibile, oltre che ad una presa di coscienza della realtà che oggi viviamo, anche ad una Decisione del Parlamento Europeo: I cittadini europei e tutti coloro che vivono nell’UE in modo temporaneo o permanente dovrebbero avere l’opportunità di partecipare al dialogo interculturale e realizzarsi pienamente ma in tutto il mondo.

Il ruolo che svolge l’interprete e più in generale il mediatore linguistico è di fondamentale importanza poiché svolge il suo mestiere in situazioni particolari e in diversi ambiti quali quello giuridico, medico, politico, economico e sanitario.

L’esigenza della figura dell’interprete nasce dalla crescente necessità di comunicazione tra persone che parlano diverse lingue e che appartengono a culture e molto spesso a ceti differenti. Esso non si limita alla singola interpretazione della lingua ma fa riferimento a un contesto linguistico e culturale più articolato.

In una recente ricerca sulla mediazione culturale del comune di Modena si legge:

“Il mediatore linguistico culturale deve essere la figura che ha la capacità di relazionarsi con i bambini nella lingua del paese di origine ed essere facilitatore dell’approccio con il sistema scuola. Inoltre, egli deve aiutare e fornire consulenza alla scuola e agli insegnanti per riuscire a ragionare in un’ottica della DIDATTICA DELLA PLURALITÀ: senza cercare di dimostrare quale delle culture sia la migliore, ma allo scopo di formarne un’altra che le racchiuda tutte”.

E ancora: “All’interno del sistema scuola, la principale ATTIVITÀ del mediatore linguistico culturale è quella di sviluppare e realizzare uno scambio reciproco, nelle due direzioni, da un lato sulle abitudini e i comportamenti scolastici, dall’altro sugli usi e le tradizioni religiose e sociali”.

Va però sottolineato come, il mediatore linguistico culturale, debba cercare di limitare nel tempo la sua azione, non caratterizzare il proprio intervento come continuativo e stabile.

Al fine di raggiungere dei buoni risultati, il mediatore linguistico culturale, impegnato in ambito scolastico deve sapere (COMPETENZE):

- Usare strumenti di facilitazione della comunicazione e della relazione tra diversi, tesi alla valorizzazione di ogni partecipante al rapporto a partire dall’approfondimento degli aspetti culturali;
- Conoscere la legislazione di settore e il funzionamento dell’istituzione scuola in Italia;
- Proporre e gestire laboratori e attività multiculturali, tesi al confronto delle culture presenti nel gruppo, in primo luogo per “far conoscere l’altro”, diminuendo così la possibile diffusione di stereotipi e pregiudizi.

Le principali ATTIVITÀ del mediatore linguistico culturale in ambito scolastico sono:

- aiutare e rendere possibile la comunicazione tra insegnante e bambino e tra insegnante e famiglia, quando questa sia resa complicata da barriere linguistiche e culturali;
- aiuta l’insegnante alla ricostruzione della storia scolastica e dei livelli di ingresso del minore immigrato inserito;

- propone iniziative tese al mantenimento dell'identità culturale dei bambini stranieri inseriti, curando allo stesso tempo, la promozione di attività multiculturali;
- prepara materiali informativi e divulgativi a sostegno dell'orientamento delle famiglie straniere.

La figura del mediatore culturale negli istituti penali dove sono presenti anche gli stranieri può essere determinante, come sostegno per altri operatori nella realizzazione del progetto rieducativo e di risocializzazione dei ragazzi.

Il mediatore culturale rappresenta una figura professionale autonoma, che attua un continuo studio e un'approfondita analisi della cultura di origine dei ragazzi e di quella del paese di accoglienza.

I mediatori socioculturali non sono soltanto operatori che, conoscendo una determinata lingua straniera, svolgono funzione d'interpreti; è fondamentale, invece, che sappiano leggere i codici psicosocioculturali di quella cultura e siano in grado di essere compresi dai ragazzi. È importante, infatti, conoscere le tradizioni e la cultura d'appartenenza, rituali compresi, per comprendere a fondo i problemi psicologici dei ragazzi.

All'interno del Centro di prima accoglienza il mediatore è il primo operatore con il quale il ragazzo entra in contatto, svolgendo la funzione d'interprete nell'acquisizione di tutte le notizie necessarie per la sua conoscenza.

Diversamente, per quanto riguarda l'inserimento in strutture comunitarie, l'intervento è più elaborato, perché consiste non solo in un passaggio di informazioni e nell'individuazione della struttura comunitaria più adeguata, ma bensì in un vero e proprio accompagnamento assistito. Nell'istituzione penitenziaria, collaborando con gli altri operatori, il mediatore accompagna il ragazzo straniero nello svolgimento del percorso educativo elaborato per lui.

Al fine di consolidare un rapporto di fiducia, occorre che il mediatore abbia con i ragazzi incontri non solo formali ma anche informali. È utile che sia presente nelle singole attività, che possa mangiare, passeggiare insieme a loro, rispondere alle loro domande. È necessario che sappia individuare tempi e modi opportuni per intervenire sul caso singolo, sul gruppo etnico, su gruppi di cittadinanza diversa o sul collettivo.

Al fine di elaborare efficaci percorsi di rieducazione dei ragazzi stranieri in carcere, ma anche per prevenire comportamenti devianti, occorre interrogarsi sui modelli di educazione più consoni ad affrontare la problematica della diversità culturale.

### **1.3 Requisiti per essere un buon interprete**

Le competenze interpretative sono essenzialmente cinque: la competenza comunicativa in almeno due lingue e culture, la competenza produttiva, la competenza disciplinare, la competenza teorica e metodologica ed infine la competenza professionale. Queste abilità non sono innate ma si acquisiscono gradualmente con il tempo, con lo studio, con la passione e la dedizione.

Deve tenere conto delle culture dei paesi in cui si parlano queste lingue, di tutti gli elementi paralinguistici e quindi del significato di mimica e gesti. Deve essere anche un ottimo comunicatore che sappia utilizzare bene la voce e l'intonazione, deve cercare di interpretare a livello emotivo le sensazioni e tutto ciò che chi sta parlando vuole trasmettere.

È necessario, inoltre, che il mediatore linguistico orale crei un rapporto lavorativo e collaborativo con il cliente in modo da svolgere nel miglior modo possibile le proprie mansioni. Purtroppo, il più delle volte gli interpreti sono chiamati senza essere messi nelle condizioni di compiere bene il proprio lavoro.

Un altro problema sta nel cercare interpreti debitamente qualificati e non semplici conoscitori della lingua. Proprio per questo motivo è importante porre l'accento sulla figura del mediatore linguistico, un professionista troppo spesso non considerato al pari delle sue potenzialità, una persona indispensabile per assicurare la necessaria tutela linguistica dello straniero e rendere possibile il corretto ed equo svolgersi della giustizia. In Italia, si sta costruendo la strada verso una pacifica convivenza tenendo conto del sistema politico, della giurisdizione e dell'impianto culturale.

***Mediare quindi assume il significato di avvicinare persone che fanno riferimento a matrici culturali molto diverse fra loro.***

Il mediatore linguistico culturale forense è una figura ben istruita anche in materia psicologica e giuridica. Non deve farsi coinvolgere nella situazione ma deve cercare, attraverso una conoscenza approfondita della cultura dell'imputato e della sua storia, di avvicinarsi ai suoi pensieri in modo tale da mettere a proprio agio chi in quel momento è timoroso nel dichiarare la propria testimonianza favorevole o contraria a sé stesso. Deve anche cercare di capire se le affermazioni dell'imputato siano veritiere o false mantenendo una deontologia professionale.

Sfortunatamente la legge non definisce l'attività d'interprete forense e spesso la professione dell'interprete viene sottovalutata perché si pensa che non richieda uno specifico titolo di studio ma semplicemente la conoscenza delle lingue.



## La deontologia del mediatore linguistico culturale

IL MEDIATORE HA IL DIRITTO DI:	IL MEDIATORE HA IL DOVERE DI:
Essere informato dettagliatamente sul caso in questione.	Assicurarsi che il colloquio avvenga.
Rifiutare di infrangere le leggi dello Stato italiano o del servizio/ente per il quale svolge la sua attività/consulenza.	Tenersi sempre aggiornato sui regolamenti, le circolari, le leggi che riguardano la situazione degli utenti e degli operatori.
Rifiutare di svolgere mansioni per le quali non ha le necessarie competenze e la necessaria formazione.	Rifiutare l'incarico dove ci sia incompatibilità a livello linguistico, culturale o personale con una delle due parti.
Rifiutare di partecipare in casi di discriminazione, razzismo, offesa ai costumi, alla cultura, ai valori, alle credenze di una delle tre parti (utente, operatore, mediatore).	Tenere costantemente informate le due parti su quello che sta succedendo e tradurre tutto.
	Intervenire per:
	- chiedere chiarimenti se lui stesso non ha capito;
	- far notare che una delle due parti non ha capito il messaggio anche se la traduzione era corretta;
	- far notare che il messaggio non è stato trasmesso;
	-denunciare illegalità, ingiustizia, discriminazione.

#### **1.4 Condizioni lavorative e difficoltà**

Le difficoltà che il mediatore linguistico e interculturale forense può incontrare sono varie; il primo dovere dell'interprete forense è la fedeltà pertanto è necessario fermare l'interlocutore di tanto in tanto in modo da non riportare il riassunto di quanto detto ma per esteso seguendo la veridicità delle singole parole.

Esiste una forte regolamentazione per quanto riguarda l'interprete giudiziario, di conseguenza è necessario che l'interprete forense segua dei principi deontologici quali:

- l'interprete dovrà limitarsi all'attività traduttiva e non intervenire in questioni che esulano il proprio campo di lavoro;
- nel caso in cui si commetta un errore, l'interprete dovrà correggersi immediatamente o se ciò non fosse possibile, avvisare il giudice e le parti quanto prima;
- l'interprete imparziale ricorderà sempre di essere al servizio dell'ufficio e quindi di dover rispondere unicamente all'organo che lo ha nominato.

L'interprete in ambito giuridico non si occupa solo dei processi penali bensì possiamo riscontrare la sua presenza nelle carceri (anche minorili) nei Centri di prima accoglienza e nelle case-famiglia con il compito di informare riguardo le regole, i diritti e svolgere attività di collaborazione per il superamento di conflitti.

Dobbiamo aggiungere che nel campo giudiziario i vari termini e concetti affrontati variano da cultura a cultura, all'interno della stessa Europa, ad esempio, vi sono enormi differenze tra il diritto romano e il diritto anglosassone tra un inquisitional system e un sistema avversativo.

Riportiamo la citazione di González dell'interpretazione in ambito legale:

*“Legal interpretation refers to an interpretation that takes place in a legal setting as a courtroom or an attorney’s office, wherein some proceeding or activity related to law is conducted. Legal interpretation is subdivided according to the legal setting into quasi-judicial and judicial interpreting or what is normally referred to as court interpreting”.*

Il problema fondamentale che molti paesi, come l'Italia, devono affrontare è la mancanza di una precisa definizione a livello giuridico del ruolo dell'interprete legale, oltre a questa mancanza si aggiunge il problema concernente il mancato riconoscimento a livello economico dell'attività interpretativa legale. Il guadagno di un interprete è molto basso e ciò rischia di influire negativamente sulla qualità dell'interpretazione.

## **1.5 La mediazione linguistica in Italia**

In Italia la mediazione linguistico - culturale si è affermata in ritardo rispetto agli altri paesi europei, poiché solo recentemente il fenomeno delle migrazioni ha trasformato l'Italia in un paese multiculturale, in cui persone di diverse culture, lingue e religioni si trovano in continuo contatto.

L'Italia è ormai un paese multietnico, sono tantissime le persone che per diverse ragioni raggiungono il nostro paese ogni anno e che si trovano di fronte ad una cultura, a delle tradizioni e ad una lingua differente da quella di partenza.

*Le attività di mediazione sono distribuite sul territorio italiano in maniera disomogenea: la maggior parte dei servizi di mediazione si concentra, infatti, nelle Regioni del Nord, in misura minore nelle Regioni del Centro, mentre ancora esigue le esperienze nelle Regioni meridionali. <sup>1</sup>*

Lo spostamento delle persone in massa verso nuovi luoghi è sempre avvenuto nel corso della storia e sono varie le motivazioni che hanno spinto gruppi d'individui a migrare da un'area geografica verso un'altra. L'Italia si sta lentamente trasformando in una meta d'immigrazione con flussi migratori provenienti soprattutto dall'Europa dell'est, dal nord - Africa, dal sud-est asiatico e dall'Africa sub sahariana.

---

<sup>1</sup> *Indagini sulla mediazione culturale in Italia*

**CAPITOLO 2 -  
Migrazione e criminalità**

## 2.1 Immigrazione, un fenomeno recente

Il nostro paese si presenta scarsamente organizzato nella gestione dell'immigrazione. I problemi sono vari e riguardano la mancanza d'infrastrutture, di posti di lavoro con salari adeguati e così via; in questo modo la difesa dei diritti degli stranieri passa in secondo piano.

*Per consentire agli immigrati che non parlino la nostra lingua di comprendere, comunicare, aver accesso ai servizi e partecipare attivamente alla vita sociale è indispensabile metterli nelle condizioni di poter comunicare.*<sup>2</sup>

Oggi in questo contesto multiculturale *l'esigenza del superamento delle barriere linguistiche e dei conseguenti ostacoli diviene sempre più una necessità.*<sup>3</sup>

E così solo dagli anni Novanta si avverte la necessità di ricorrere alla figura del mediatore interculturale come agente di prevenzione dei conflitti e come facilitatore dei rapporti degli immigrati stranieri.

La scuola è senza dubbio il settore in cui le pratiche di mediazione interculturale hanno ricevuto la maggiore attenzione e sono state più sostenute. Pur essendo, infatti, nata nell'ambito giuridico, la mediazione ha preso un'accezione per lo più culturale, riferendosi essenzialmente a quell'insieme di attività informative, formative e di ricerca finalizzate alla facilitazione dei rapporti tra diversità e alla prevenzione, piuttosto che alla risoluzione, di conflitti tra rappresentanti di comunità etniche distinte.

La classe è da sempre, d'altronde, una piccola arena all'interno della quale possono acuirsi, ma anche efficacemente sciogliersi, nodi problematici sollevati dall'incontro tra diversità culturali, sociali, religiose, comportamentali.

---

<sup>2</sup> Garzone, 2003

<sup>3</sup> Vigoni, 1995

La fase scolare è ritenuta strategica per un intervento nel senso di una formazione precoce dei futuri cittadini a una cultura della convivenza e dell'integrazione armoniosa tra residenti e stranieri in ingresso.

Per questo, l'inserimento nelle istituzioni scolastiche del mediatore linguistico culturale risulta essenziale per facilitare e supportare l'inserimento dei minori immigrati, attraverso un intreccio di interventi rivolti ai minori stessi, alle loro famiglie, ai dirigenti e agli insegnanti della scuola.

Con il consolidarsi e il radicarsi della presenza straniera, e quindi con il conseguente aumento delle situazioni di ricomposizione del nucleo familiare, sempre di più sono i bambini e le bambine migranti che frequentano la scuola.

Spesso, soprattutto per il minore, l'ingresso a scuola si presenta come il primo, impatto con il nostro essere società, e non sempre tale incontro/relazione avviene, specie in fase iniziale, in modo positivo, senza traumi psicologici o difficoltà d'impostazione metodologica da parte degli educatori.

La professionalità medica in Italia, così come strutturata oggi, non prevede una formazione specifica o dei requisiti connessi alla gestione di saperi medici in correlazione al modificarsi recente dell'utenza.

Gli ospedali spesso non sono ancora in grado di raccogliere le esigenze specifiche – nutrizione, forme di vita, espressioni culturali, interdetti religiosi, ecc. – di pazienti provenienti da altri paesi e culture e più in generale si può dire che la biomedicina occidentale ha faticato molto fino ad oggi a interrogarsi sull'identità complessiva del paziente, prescindendo spesso totalmente dalla persona per concentrarsi quasi esclusivamente sui corpi. Esiste inoltre una questione legata proprio alla medicina delle migrazioni, che invece richiede uno specifico approfondimento ed un adeguamento alle nuove situazioni.

I migranti, infatti, sviluppano spesso patologie connesse alla loro stessa condizione di sradicamento e disagio: malattie psicosomatiche, vere e proprie patologie psichiche, ma anche malattie infettive legate alle reali condizioni di vita e di lavoro. Questo resta un ambito di problematiche che ancora oggi sfugge per lo più alla gestione del servizio sanitario e che trova in molti casi il personale medico e paramedico impreparato e culturalmente resistente rispetto alle esigenze di questi pazienti. Vi è inoltre un problema di ordine politico che si connette all'utilizzo dei servizi sanitari che è quello connesso alla condizione di clandestinità, che impedirebbe, di fatto, l'assistenza da parte del servizio sanitario nazionale.

Gli operatori penitenziari si trovano ad affrontare la questione degli stranieri in carcere, problema rispetto al quale l'istituzione appare ancora profondamente impreparata e i problemi di comunicazione con i detenuti stranieri riguardano i più vari aspetti della vita quotidiana: *la raccolta di dati biografici, l'anamnesi medica all'interno del carcere, la difficoltà per lo psicologo di individuare i rischi per i gesti di aggressività o autolesionismo, l'ostacolo per gli educatori di trasmettere informazioni sulle regole all'interno del carcere, nonché l'isolamento dai compagni per l'impossibilità di comunicare.*<sup>4</sup> I detenuti stranieri affrontano anche difficoltà economiche e affettive dovute alla mancanza di un supporto familiare.

Secondo gli intervistati, infatti, la sofferenza derivante dall'impossibilità di ricevere visite e avere contatti con la famiglia nel paese di origine o in una città italiana diversa da quella del luogo di espiazione, è una delle cause che possono portare le persone a compiere atti di autolesionismo. Inoltre, la mancanza di prospettive di reinserimento nel contesto familiare a fine pena può portare a scegliere la sistemazione in comunità in modo però spesso solo strumentale.

All'interno del carcere spesso i detenuti stranieri vivono situazioni di emarginazione, ed è più difficile per loro accedere a misure alternative alla

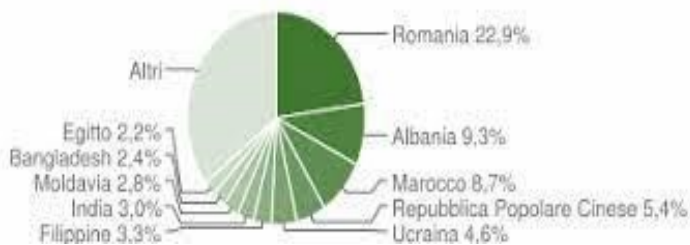
---

<sup>4</sup> Vitelli, 2004



detenzione: infatti, è difficile rintracciare soluzioni abitative e, senza una casa, il magistrato di sorveglianza non può concedere pene alternative.

Il numero degli stranieri residenti al 1° gennaio 2016 è di 5.026.153 persone che rappresentano l'8,3 % della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 22,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (9,3%) e dal Marocco (8,7%).



Per quanto riguarda il Lazio, le persone straniere che vi risiedono sono 645.159 che rappresentano l'11% dei residenti. Qui i minorenni sono approssimativamente 38.000 che equivale circa al 10 %.



## **2.2 La necessità dell'interprete forense**

La legge non definisce l'attività d'interprete forense ma introduce il termine di mediatore interculturale nella normativa nazionale, contemplando le misure per favorire l'integrazione degli immigrati. Abbiamo più volte sottolineato che lo scoglio principale di un interprete è dato dalla vastità del lessico specialistico arricchito ancor più dalla pluralità delle discipline investite dalla giurisprudenza. Tuttavia, i problemi dell'interprete non si limitano al solo lessico. Infatti, oltre a rappresentare la figura del mediatore linguistico egli riveste un ruolo, se si vuole, ancor più delicato che è quello del mediatore culturale. Sarà dunque compito dell'interprete essere a conoscenza anche degli aspetti relativi alla cultura, all'ordinamento e alla religione dello straniero, interpretando così in maniera corretta concetti che altrimenti, a causa delle differenze culturali, verrebbero recepiti in maniera errata. Vengono in questo modo abbattuti pregiudizi, fraintendimenti ed errori.

Per comprendere, occorre essere consapevoli della relatività della propria cultura e sapersi mettere in ascolto dell'altro, senza pregiudizi e senza presunzione, avvertiti della complessità e degli equivoci cui espone la diversità culturale e dell'opacità inevitabile della comunicazione.

Per quanto riguarda l'argomento, occorre sottolineare che talvolta soggetti di culture diverse dimenticano che i valori sottostanti un determinato argomento possono non essere condivisi dal proprio interlocutore a causa dei differenti background culturali. Anche il ruolo dei partecipanti può essere arduo; in ogni cultura lo status sociale è attribuito e mantenuto secondo valori e regole proprie che si trovano a volte in contrasto fra culture diverse. La maggior parte delle regole che determinano uno scambio comunicativo si basa su conoscenze acquisite e considerate legittime all'interno del proprio gruppo di appartenenza.

L'importanza dell'attività di mediazione anche nelle fasi precedenti alla detenzione è sottolineata anche da operatori che operano in ambito giuridico:

è necessario ricorrere a una professionalità che sia capace sì di tradurre, ma anche di “spiegare” il significato di quanto l'avvocato fa in difesa del suo assistito, quali sono gli atti e le procedure da compiere, i tempi necessari e la possibile evoluzione della situazione.

I mediatori che lavorano in carcere spesso hanno difficoltà a relazionarsi con gli altri operatori sociali (psicologo, medico, educatore ecc.) e penitenziari, a causa del mancato riconoscimento del ruolo professionale. Data, infatti, la complessità del sistema penitenziario, occorrerebbe strutturare percorsi di formazione di secondo livello in grado di rafforzare le competenze del mediatore che scelga di operare in questo ambito.

Inoltre, in questo settore forse più che in altri, è fondamentale che il mediatore mantenga i rapporti con il paese di origine, non solo per informare i detenuti suoi connazionali rispetto ai mutamenti sociali e politici, ma anche per strutturare o rafforzare reti in grado di accogliere ed integrare le persone straniere dimesse dall'istituto di pena e rimpatriate sulla base dei provvedimenti di espulsione. La politica nazionale sull'immigrazione deve aprirsi ad una prospettiva lungimirante che sia coerente con la sua natura strutturale e che dia prospettive e vigore ai processi di integrazione.

Un segnale maturo e forte sarebbe finalmente il riconoscimento del diritto al voto amministrativo ed una nuova regolamentazione della cittadinanza, quest'ultima ad iniziare dai giovani nati e/o cresciuti in Italia; vanno inoltre rimosse le radici delle discriminazioni nella debolezza e nelle contraddizioni delle procedure della presenza legale.

**CAPITOLO 3 -  
Introduzione alla terminologia giuridica forense**



### **3.1 Diritto all'interpretazione nei processi penali**

In passato, molti conflitti si regolavano tra famiglie nei quartieri o presso un'autorità morale come, ad esempio, il maestro di scuola primaria o il sindaco della città. Tuttavia, i fenomeni d'industrializzazione e di urbanizzazione, la mobilità sociale e l'immigrazione hanno messo in crisi queste strutture di socializzazione e regolazione favorendo un'integrazione giuridica.

Nel processo penale le parti fino adesso hanno avuto un ruolo marginale, con lo sviluppo della mediazione giudiziaria si restituirebbe alle parti il potere di negoziare la soluzione al loro conflitto poiché il mediatore non ha alcun potere e non può imporre la sua decisione alle parti coinvolte.

Nella cultura occidentale la costituzione sancisce come diritto fondamentale che “tutti siamo uguali davanti alla legge” ciò significa che ogni persona straniera che non conosce la lingua coinvolta in un processo deve essere messa nella stessa condizione di tutti gli altri cittadini tramite l'aiuto di un interprete. Questo diritto è sancito dall'articolo 6 della “Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali” dal titolo “Diritto a un equo processo”.

Nell'ambito del diritto il cammino delle pratiche di mediazione registra in Italia un netto ritardo rispetto ad altri paesi europei e soprattutto nei confronti dell'area nordamericana. In parte tale ritardo deve essere imputato al diverso regime giuridico basato sul codice scritto civile e penale, cui la giurisprudenza italiana è improntata.

I tribunali per il momento prevedono solo la presenza del mediatore linguisticoculturale come facilitatore nelle situazioni di disparità linguistica, ma non siamo in presenza per il momento di servizi di mediazione alternativi o precedenti il ricorso alla legge.

Anche sul piano delle pratiche penitenziarie e sulla gestione dei detenuti immigrati si è solamente agli inizi di strategie finalizzate al rispetto delle esigenze culturali e identitarie dei detenuti stranieri presenti nelle carceri italiane.

Solo di recente abbiamo assistito ad una problematica critica della tendenza diffusa nei media così come nell'opinione pubblica alla criminalizzazione degli stranieri e in genere dei rappresentanti di subculture all'interno delle città (homeless, senza fissa dimora, nomadi, ecc.) fidarsi delle relazioni personali tra individui appartenenti a culture diverse.

### **3.2 Evoluzione della normativa**

Con il Decreto legislativo del 4 marzo 2014 n. 32 entra in vigore la DIRETTIVA 2010/64/UE, scopo della direttiva è di assicurare il diritto delle persone indagate o degli imputati all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali al fine di garantire il loro diritto a un processo equo. Il diritto all'interpretazione e alla traduzione deve essere garantito dal momento in cui le persone interessate sono messe a conoscenza di essere indagate o accusate di un reato penale fino alla conclusione del procedimento penale.

Gli stati membri dovranno assicurare agli indagati o agli imputati di ricevere entro un periodo ragionevole, una traduzione scritta di tutti i documenti fondamentali, in particolare:

- delle decisioni che privano una persona della propria libertà;
- degli atti contenenti i capi d'imputazione; - delle sentenze.

Inoltre, caso per caso, le autorità competenti potranno decidere di tradurre altri documenti qualora gli indagati, gli imputati o il loro avvocato ne facciano richiesta. In casi eccezionali è possibile fornire solo una traduzione o un riassunto orale di documenti fondamentali, anziché una traduzione scritta, a condizione però che tale traduzione non pregiudichi l'equità del procedimento.

Gli indagati o gli imputati devono avere il diritto di contestare la qualità dell'interpretazione o della traduzione fornita se insufficiente a tutelare l'equità del procedimento.

I paesi dell'Unione Europea devono inoltre garantire che la qualità dell'interpretazione e della traduzione sia sufficiente per permettere agli interessati di comprendere i capi d'imputazione loro contestati e di esercitare il proprio diritto alla difesa.

A tale scopo gli Stati membri devono istituire un registro di traduttori e interpreti indipendenti e debitamente qualificati. Si tratta, tuttavia di prescrizioni generiche e poco incisive. Infatti, per conseguire questo standard di qualità, sotto al quale non si può parlare di assistenza linguistica, non è sufficiente la mera conoscenza delle lingue. La qualità la garantisce solo chi ha seguito un percorso di formazione e sia accreditato presso un registro ufficiale.

Il decreto legislativo approvato nel giugno 2016 prevede procedure semplificate per le nomine e nuove norme per l'assistenza gratuita. È previsto anche l'utilizzo d'interpreti a distanza in videoconferenza, per telefono o via internet e viene istituito l'elenco nazionale degli interpreti e traduttori iscritti negli albi di tutti i tribunali italiani.

Nello specifico il provvedimento mira a semplificare la disciplina del conferimento dell'incarico all'interprete alleggerendo le incombenze dei soggetti coinvolti e permettendo risparmi sui costi. Vengono anche dettate le regole che



attuano il diritto al colloquio con il difensore assistito gratuitamente dall'interprete nei casi previsti dalla legge.

Secondo l'art. 143 comma 1 del codice procedura penale che disciplina la nomina dell'interprete l'imputato che non conosce la lingua italiana ha diritto di farsi assistere gratuitamente da un interprete al fine di poter comprendere l'accusa contro di lui formulata e di seguire il compimento degli atti a cui partecipa in virtù del quale nessuno può essere discriminato su basi linguistiche o culturali.

Il diritto all'interprete costituisce quindi una condizione indispensabile per porre in essere un diritto fondamentale dell'imputato quello alla difesa e alla parità tra le parti.

L'articolo 40 della legge 40/1998 anche nota come legge Turco-Napolitano contiene altri punti che prevedono la piena integrazione degli immigrati come corsi di lingua, prevenzione di atti di razzismo e xenofobia, organizzazione di corsi di formazione.

Art. 40, comma 1:

“Lo Stato, le regioni, le provincie e i comuni, nell'ambito delle proprie competenze, anche in collaborazione con le associazioni di stranieri e con le organizzazioni stabilmente operanti in loro favore, nonché in collaborazione con le autorità e con enti pubblici e privati dei paesi di origine, favoriscono: .... d) la realizzazione di convenzioni con associazioni regolarmente iscritte nel registro di cui al comma 2 per l'impiego all'interno delle proprie strutture di stranieri, titolari di carta o permesso di soggiorno di durata non inferiore ai due anni, in qualità di mediatori interculturali, al fine di agevolare i rapporti fra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi.”

Infine, un altro Decreto del Presidente della Repubblica, emanato il 30 giugno 2000, contempla la mediazione linguistica all'interno d'istituti penitenziari,

sostenendo che si debba tenere conto delle difficoltà linguistiche che possono avere i detenuti stranieri e che quindi venga previsto l'intervento di mediatori culturali, anche attraverso convenzioni con enti locali oppure organizzazioni di volontariato. <sup>5</sup>

In ogni contesto culturale si individuano tre livelli di regole:

- 1) Regole tecniche sono le regole scritte, come le leggi di un paese o le modalità d'uso di un apparecchio. Sono segni evidenti, abbastanza facili da decodificare ma non sempre altrettanto facili da accettare.
- 2) Regole formali sono quelle riguardanti gli idiomi, alle norme di educazione, agli usi e costumi, ai simboli, riti e abitudini consolidate. Sono regole che possono essere conosciute e decodificate attraverso domande esplicite.
- 3) Regole informali sono per lo più inconsapevoli. <sup>6</sup>

La capacità di comunicare è universale ma il contenuto della comunicazione cioè il “chi”, il “quando” e il “come” dipendono dal contesto culturale e dalle aspettative sociali in esso valorizzate.

Il sociologo e ricercatore Adel Jabbar (maestro musulmano di non violenza) ritiene che ci siano alcuni precisi elementi sui quali un intervento di mediazione dovrebbe basarsi allo scopo di consentire un arricchimento reciproco per due diverse culture. Tali elementi sono:

- Limiti di conoscenza: Bisogna essere consapevoli del fatto che la conoscenza che si acquisisce di un'altra cultura è pur sempre limitata e quindi non ci si deve abbandonare a stereotipi, preconcetti e pregiudizi. Questa consapevolezza stimola ad aprirsi al conoscibile, porta a sviluppare la capacità di analisi di una realtà vasta e complessa.

---

<sup>5</sup> *Renzetti e Luatti, 2001*

<sup>6</sup> *Momaji Kebati, 2004*

- **Poter esistere:** La mediazione socioculturale permette all'immigrato di esprimere necessità, disagi e opinioni, di sfruttare le risorse che ha a disposizione imparando ad ottimizzarle. In questo modo gli è offerta la possibilità di attestarsi sullo stesso livello dell'autoctono e di condurre un'esistenza che avvalori sé stesso e le sue origini.
  
- **Rapporto conoscente/conosciuto:** Grazie all'intervento di mediazione, non è solo il conoscente che può adottare un atteggiamento interpretativo nei confronti del conosciuto, ma è anche lo stesso soggetto conosciuto che ha la possibilità di studiare e capire il conoscente. Per questo, conoscente e conosciuto hanno entrambi un ruolo sia attivo, sia passivo.
  
- **Intenzione paritaria:** Attraverso il riconoscimento dei propri limiti conoscitivi e la sicurezza che l'immigrato acquisisce potendo sfruttare le risorse che ha a disposizione grazie alla mediazione culturale, acquista la possibilità di interagire e di collaborare con i servizi del paese ospitante.

La Commissione Ministeriale per l'Intercultura ha dato avvio da alcuni anni a livello centralizzato – ad una serie di importanti iniziative di sensibilizzazione e divulgazione, oltre ad approntare veri e propri strumenti didattici come, ad esempio, quelli contenuti sul Sito di Rai Educational finalizzati in primo luogo alla formazione degli insegnanti.

Sul piano legislativo, dopo il tentativo di una legge quadro nel 1998 (L.40/98) che disciplinasse nella sua completezza la materia inerente l'accesso alla cittadinanza, la regolarizzazione degli stranieri e il loro accesso alle attività produttive e formative nel nostro Paese oltre che i servizi di informazione e orientamento loro rivolti, la legislazione più recente ha cercato essenzialmente di regolamentare le emergenze: flussi di ingresso, controllo delle identità, prevenzione e sicurezza, senza provvedere a testi di legge capaci di segnare un avanzamento radicale in materia di integrazione sia sul piano giuridico-politico che culturale.

In Italia, dopo anni di riflessione e di dibattito tra giudici minorili, avvocati e operatori del settore, è entrato in vigore il nuovo codice di procedura penale per i minorenni, il quale garantisce al minorenne non solo un giudice specializzato, ma anche un processo orientato non tanto verso l'accertamento del reato quanto piuttosto verso la persona in quanto individuo in formazione a cui va riconosciuto il diritto all'educazione, al sostegno, alla protezione. Il carcere, infatti, costituisce un ulteriore elemento nel processo di emarginazione che, potenziando nel ragazzo l'identità di sé come soggetto deviante, riduce la possibilità di far riferimento alle risorse dell'individuo, e non rimuove le cause che hanno originato la sua condotta, con la conseguenza che, una volta espiata la pena, si riprodurrà la stessa situazione di conflitto preesistente.

Occorre, dunque, realizzare un programma reale di recupero che tenga presente le potenzialità e le possibilità di sostegno, nel superamento di quelle condizioni che hanno facilitato l'ingresso nella devianza. Il trattamento rieducativo dovrebbe partire dalla considerazione dei bisogni di ciascun individuo, rilevati attraverso l'osservazione della personalità da parte di operatori specializzati, in base ai quali si possa formulare un programma finalizzato alla trasformazione degli atteggiamenti e degli orientamenti di vita.

Le politiche giovanili, la rivisitazione del sistema scolastico obbligatorio, la possibilità reale di occupazione, lavoro e professionalità, la valorizzazione di tutte le forme di solidarietà e di accoglienza possibili nella vita quotidiana, sono alcune delle tante risposte che permettono percorsi di recupero e di reinserimento ben diversi e più efficaci di molte sanzioni e svolgono, allo stesso tempo, un'indispensabile azione preventiva.

Una volta entrati in contatto con il sistema penale italiano, è facile riscontrare come i cittadini stranieri subiscano discriminazioni.

In primo luogo, per motivi economici non possono quasi mai assicurarsi un difensore di fiducia e devono quindi ricorrere a difensori d'ufficio, visto che ostacoli formali e sostanziali rendono loro difficoltoso accedere al gratuito patrocinio; subiscono inoltre le conseguenze di evidenti difficoltà linguistiche, di comunicazione e di scarsa conoscenza del sistema giuridico italiano.

In particolare, il caso dei minori migranti irregolarmente presenti in Italia ci appare un punto particolarmente critico per quanto riguarda i diritti del fanciullo e della tutela legale che ne consegue. Si tratta di "minori spesso in sosta, in una zona di invisibilità, spesso senza documenti di soggiorno e che riescono ad assicurarsi piena visibilità solo nell'atto del flagrante compimento di un reato, rimbalzando così di colpo in un'area dove si coniugano privazione della libertà e riconoscimento dei diritti".

Un primo ordine di fattori problematici risiede nel fatto che l'assenza di un'abitazione, di una famiglia e di una rete di riferimento stabile nel territorio, rendono difficoltosa l'elaborazione di un programma partecipato di reinserimento sociale del minore. La difficile reperibilità dei ragazzi, ad esempio, dopo l'uscita dei Centri di Prima Accoglienza, causata dalla mancanza di domicilio fisso e dell'estrema mobilità degli stessi sul territorio, rende particolarmente gravoso il lavoro degli operatori.

A complicare tale quadro, vanno poi considerate le difficoltà riscontrate nel rapporto con le autorità consolari e le ambasciate dei paesi d'origine dei ragazzi extracomunitari autori di reato. Si riscontra, infatti, la mancanza quasi totale di collaborazione da parte dei consolati che difficilmente riconoscono la propria responsabilità per i minorenni sottoposti a procedimento penale anche al fine di portare a termine dei rimpatri assistiti, nel caso siano presenti le necessarie condizioni. In altri casi, gli ostacoli alla presa in carico dell'utenza extracomunitaria dipendono dall'atteggiamento di scarsa collaborazione dei ragazzi di fronte all'intervento degli assistenti sociali e delle strutture della giustizia minorile. In molti casi, i ragazzi, quasi tutti in posizione irregolare nel nostro paese, diffidano

dell'intervento degli assistenti sociali e delle strutture della giustizia, in quanto temono l'espulsione e il rientro nel paese di origine. In altri casi, invece, con un atteggiamento opposto, i minori tentano di strumentalizzare a proprio favore l'intervento sociale, con l'intento di usufruire delle opportunità alternative al carcere offerte dal nuovo codice di procedura penale per i minorenni.

**CAPITOLO 4 -  
Principali associazioni d'interpretariato**





## 4.1 AITI

L'Associazione Italiana Traduttori e Interpreti (AITI) è un'associazione senza scopo di lucro di traduttori e interpreti professionisti. È la prima associazione italiana del settore non solo per l'anno di fondazione (1950), ma anche per il numero d'iscritti (1096 soci al 31 maggio 2016). L'Associazione raggruppa traduttori editoriali, traduttori tecnico-scientifici, interpreti e interpreti di conferenza.

L'ammissione avviene sulla base della documentazione dei titoli e dell'esperienza professionale, inoltre i soci ordinari devono sostenere una prova di idoneità che simula un reale contesto lavorativo. L'AITI è membro fondatore della *Fédération Internationale des Traducteurs* (FIT), organismo non governativo formato da oltre cento Associazioni nazionali di traduttori, interpreti e terminologia, che complessivamente rappresenta più di 80.000 traduttori in 55 Paesi del mondo. Tra gli obiettivi definiti dal proprio Statuto, l'AITI si prefigge di:

- attestare le competenze professionali dei propri associati;
- promuovere l'immagine e la consapevolezza del ruolo sociale, culturale ed economico dei traduttori e degli interpreti presso la committenza e le istituzioni;
- promuovere l'aggiornamento e la formazione continua dei traduttori e degli interpreti e il rispetto della deontologia professionale;
- garantire, sotto l'aspetto etico e sociale, il rispetto delle migliori condizioni e prestazioni di lavoro, autonomo e dipendente, dei traduttori e degli interpreti, anche tramite l'elaborazione di contratti tipo;
- promuovere la raccolta e la diffusione di informazioni riguardanti la professione;
- elaborare e diffondere raccomandazioni, norme e standard sulle migliori prassi professionali;
- favorire l'accesso alla professione attraverso forme di tutoraggio con l'acquisizione di comportamenti e mentalità professionali;

- promuovere l'attuazione dei più idonei percorsi formativi per le diverse figure professionali nel campo della traduzione e dell'interpretazione;
- promuovere iniziative legislative affinché nei tribunali italiani i servizi di interpretazione e traduzione nei procedimenti penali vengano garantiti da traduttori e interpreti qualificati e professionali, in conformità alle normative internazionali in materia, in primis la Direttiva 2010/64/UE.

L'AITI svolge la propria attività a livello internazionale, nazionale e regionale.

A livello internazionale, l'AITI partecipa ai Congressi FIT e alle attività promosse da FIT Europe, collabora con autorità sovranazionali. Fa inoltre parte del CEATL (*Conseil Européen des Associations de Traducteurs Littéraires*), di PETRA (*Plateforme Européenne pour la Traduction Littéraire*) e di EULITA (*European Legal Interpreters and Translators Association*).

AITI suggerisce alcuni requisiti da valutare a garanzia di una qualità minima d'interpretazione. Primo fra questi è l'appartenenza a un'associazione professionale di categoria che sia dotata di statuto, regolamento e codice deontologico. Gli interpreti, nello specifico, devono essere in possesso di una certificazione che attesti il livello della loro conoscenza linguistica, di una formazione specifica e di esperienza lavorativa acquisita e documentata.

## Titolo I - Principi generali

### Articolo 1. Ambito di applicazione

Il presente codice deontologico si applica a tutti i traduttori e gli interpreti iscritti all'Associazione Italiana Traduttori e Interpreti (AITI) nell'esercizio della professione e nei rapporti fra loro e con i terzi. Con lo scopo di garantire il corretto svolgimento della professione, è auspicabile che anche gli interpreti e i traduttori non iscritti a un'associazione professionale ispirino il loro operato ai principi del presente codice.

## Articolo 2. Potestà disciplinare e regolamentare

Spetta agli organi disciplinari dell'Associazione la potestà di irrogare sanzioni per violazione delle norme deontologiche conformemente allo statuto e ai regolamenti interni.

## Articolo 3. Sanzioni

I. In caso di violazione delle norme del presente codice, l'Associazione può comminare sanzioni nei confronti degli iscritti. La sanzione può consistere nel richiamo, nella censura, nell'esclusione o nell'espulsione secondo la gravità del fatto, della recidiva e tenuto conto delle specifiche circostanze oggettive e soggettive che hanno concorso alla formazione della violazione. Lo statuto e i relativi regolamenti applicativi dell'Associazione specificano le definizioni della sanzione e le procedure per i procedimenti disciplinari.

II. Eventuali violazioni del codice deontologico devono essere rappresentate per iscritto esclusivamente agli organi disciplinari.

## Articolo 4. Volontarietà dell'azione

La responsabilità disciplinare discende dalla volontarietà dell'azione indipendentemente dal dolo o dalla colpa eventualmente riconosciuti in ambito civile o penale. Oggetto di valutazione è il comportamento complessivo dell'incolpato sicché, anche quando siano mossi vari addebiti nell'ambito di uno stesso procedimento, la sanzione deve essere unica.

## Articolo 5. Doveri di probità e dignità

I. Il traduttore e l'interprete devono ispirare la propria condotta all'osservanza dei doveri di probità e dignità.

II. Il traduttore e l'interprete non alterano consapevolmente il testo di partenza per ragioni ideologiche o di opinione personale. Eventuali opinioni personali devono essere espresse con equilibrio e separandole chiaramente dal messaggio originale.

## Articolo 6. Doveri di lealtà e correttezza.

- I. Il traduttore e l'interprete devono svolgere la propria attività professionale con lealtà e correttezza, obiettività ed equidistanza, basi sulle quali si costruisce il rapporto di fiducia con il committente.
- II. Al traduttore e all'interprete è assolutamente vietato trarre un utile personale da informazioni di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della professione.

#### Articolo 7. Doveri di diligenza

Il traduttore e l'interprete devono adempiere ai propri doveri professionali con diligenza. In particolare, devono rispettare le modalità e i termini dell'incarico e le altre condizioni concordate con il committente.

#### Articolo 8. Doveri di segretezza e riservatezza

I. Il traduttore e l'interprete mantengono la massima riservatezza sulle informazioni e su tutti i documenti cui hanno accesso nell'esercizio della professione. Il dovere di riservatezza non decade con la conclusione della prestazione o del rapporto professionale. II. Il traduttore e l'interprete si accertano che tutte le persone che li assistono durante il lavoro o con le quali collaborano rispettino le stesse regole di riservatezza.

III. Il dovere di riservatezza viene meno in presenza di obblighi di legge o di richieste delle autorità.

#### Articolo 9. Doveri d'indipendenza

I. Il traduttore e l'interprete hanno il dovere di mantenere la propria indipendenza nell'esercizio dell'attività professionale. Devono avere coscienza dell'importanza del proprio lavoro conservando autonomia di decisione sulle scelte tecniche e sulle modalità di svolgimento dello stesso.

II. Il traduttore e l'interprete si riservano di portare all'attenzione del committente eventuali modalità più congrue al raggiungimento dello scopo comunicativo rispetto a quelle da lui proposte e mantengono in ultima analisi autonomia decisionale sulle scelte linguistiche inerenti alla prestazione.

#### Articolo 10. Doveri di competenza

- I. Il traduttore e l'interprete accettano soltanto gli incarichi nelle lingue e specializzazioni per le quali sono qualificati e competenti.
- II. Il traduttore lavora soltanto verso la lingua madre, la lingua di cultura o quella in cui ha una competenza equivalente comprovata.

#### Articolo 11. Doveri di aggiornamento professionale

È dovere del traduttore e dell'interprete curare la propria preparazione professionale, sia in campo strettamente linguistico sia riguardo alla propria cultura generale e specialistica, aggiornando costantemente le proprie competenze nei settori nei quali è svolta l'attività.

#### Articolo dodici. Doveri di adempimento previdenziale e fiscale

Il traduttore e l'interprete hanno il dovere di rispettare la normativa dello Stato in cui esercitano la loro attività professionale e in particolare gli obblighi relativi al regime previdenziale e fiscale in vigore nel luogo di domicilio fiscale.

#### Articolo 13. Doveri di evitare incompatibilità

Il traduttore e l'interprete rendono noti tempestivamente al committente e, ove opportuno, ai destinatari della prestazione eventuali motivi di conflitto d'interesse di natura personale, economica, ideologica e simili che possano compromettere la qualità e l'oggettività della prestazione.

#### Articolo 14. Pubblicità

- I. Nell'attività di autopromozione, i traduttori e gli interpreti saranno veritieri e precisi e non arrecheranno pregiudizio al decoro della professione. Si asterranno da ogni forma di pubblicità che possa indurre in errore e dall'attribuirsi titoli, diplomi e competenze che non possiedono.
- II. È vietata ogni forma di pubblicità ingannevole o comparativa.

#### Articolo 15. Divieto di pratiche commerciali ingannevoli o aggressive

Sono vietate le pratiche commerciali ingannevoli e aggressive così come definite dal codice del consumo (decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206).

## Articolo 16. Rapporto di fiducia

Il rapporto di fiducia è alla base dell'attività professionale. Il traduttore e l'interprete devono eseguire personalmente l'incarico assegnato e non possono affidarlo ad altri senza previo consenso del committente.

## Articolo 17. Obbligo di informazione

I. Lo scopo della prestazione professionale non può trovarsi in contrasto con gli obiettivi di cui al preambolo e non può arrecare pregiudizio ai diritti inviolabili dell'uomo e ai principi a cui si ispirano gli ordinamenti democratici. Il traduttore e l'interprete non possono svolgere incarichi che possano verosimilmente implicarli in attività illecite.

II. Il traduttore e l'interprete devono rendere note al committente le condizioni di lavoro applicabili all'incarico nonché le proprie competenze linguistiche, extralinguistiche e tecniche relativamente alla prestazione richiesta.

III. Il traduttore e l'interprete devono informare il committente sugli aspetti relativi alla qualità e sulle migliori prassi professionali e comunicare le modalità di svolgimento più congrue al raggiungimento dello scopo, tenendo presente che le modalità della prestazione professionale devono essere rivolte a soddisfare le esigenze del committente, ma anche del destinatario del servizio e dell'autore/oratore del testo.

IV. Qualora le modalità richieste dal committente pregiudichino in misura significativa lo scopo e la qualità della prestazione, il professionista ha la facoltà di rifiutare l'incarico dandone immediata comunicazione al committente.

V. Al committente e ai destinatari del servizio viene esplicitamente comunicato che un'eventuale ammissione di errore o eventuali richieste di chiarimenti da parte del traduttore o dell'interprete non sono da considerarsi segno di incompetenza, bensì una manifestazione di correttezza professionale in vista del raggiungimento degli obiettivi di cui al preambolo.

#### Articolo 18. Definizione dell'incarico

- I. Il traduttore e l'interprete si accertano che i termini dell'incarico siano definiti chiaramente e possibilmente per iscritto. Essi sollecitano il committente ad assegnare l'incarico con congruo anticipo a garanzia della qualità della prestazione e lo esortano a fornire tutte le informazioni necessarie a individuare lo scopo specifico della prestazione e le modalità di diffusione del testo tradotto o interpretato.
- II. Il traduttore e l'interprete esortano altresì il committente, garantendo la confidenzialità, a fornire loro ogni tipo di informazione, documento, materiale e contatto che possa contribuire alla qualità della prestazione.

#### Articolo 19. Equo compenso

- I. Il traduttore e l'interprete devono astenersi dal prestare la propria opera dietro compensi non adeguati alla qualità della prestazione.
- II. Il compenso relativo ai servizi resi deve essere calcolato in funzione delle specifiche competenze del professionista, della sua formazione ed esperienza, della tecnicità dell'incarico, delle ricerche necessarie, delle scadenze convenute, delle spese eventualmente sostenute, degli investimenti realizzati e degli oneri aggiuntivi.
- III. Il traduttore e l'interprete eviteranno di proporre o di accettare compensi soggetti a sconti o ribassi, che possano costituire atti di concorrenza sleale nei confronti dei colleghi.

#### Articolo 20. Rapporto di colleganza

Il traduttore e l'interprete devono mantenere sempre nei confronti dei colleghi e delle altre figure professionali con cui vengono in contatto un atteggiamento di cordialità e lealtà, al fine di rendere più serena e corretta l'attività professionale.

#### Articolo 21. Divieto di accaparramento di clienti

Nell'ambito di un lavoro di gruppo o in équipe, il traduttore e l'interprete rispettano scrupolosamente gli interessi dei colleghi e si impegnano a preservare i rapporti che questi ultimi intrattengono col committente.

#### Articolo 22. Notizie riguardanti i colleghi

Il traduttore e l'interprete devono astenersi dall'esprimere in pubblico o presso i committenti giudizi lesivi della reputazione professionale dei colleghi. Eventuali giudizi tecnici o perizie, se richiesti, vanno espressi con equilibrio e obiettività.

#### Articolo 23. Rapporti con le altre associazioni

I soci AITI che appartengano anche ad altre associazioni o gruppi, nei quali rivestano cariche rappresentative o dai quali siano delegati, devono astenersi dal farsi portavoce dell'AITI agli incontri tra associazioni, onde evitare situazioni conflittuali.

### **4.2 A.N.T.I.M.I**

A.N.T.I.M.I. si è costituita come associazione senza scopi di lucro il 17 gennaio 2002 a Roma con le seguenti finalità, espresse all'art. 3 del suo Statuto:

- tutelare ed incentivare professionalmente il personale inserito nel settore linguistico dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'Interno, che abbia avuto accesso previo concorso pubblico;
- garantirne la piena valorizzazione agendo attraverso un'azione di impulso dello strumento associativo;
- favorire il graduale adeguamento del sistema organizzativo alle crescenti esigenze di interazione tra la comunità nazionale, europea ed internazionale;
- promuovere lo scambio culturale e professionale attraverso la partecipazione a e l'organizzazione di convegni di studio, nonché la collaborazione con altre associazioni del settore;
- mantenere rapporti con il mondo accademico e della ricerca e organi istituzionali competenti;



- fornire consulenza scientifica, promuovere programmi di ricerca, elaborare progetti per il raggiungimento delle proprie finalità, nonché per favorire la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento professionale della categoria.

### **4.3 ASSITIG**

Di più recente costituzione è invece assITIG l'Associazione Italiana Traduttori e Interpreti Giudiziari, fondata senza scopo di lucro nell'agosto del 2010.

Si tratta di una realtà nuova il cui fine ultimo però non si discosta da AITI è inoltre Membro Ordinario di EULITA (*European Legal Interpreters and Translators Association*) e ad oggi l'unica associazione italiana rappresentata in ambito europeo.

**CAPITOLO 5 -  
Altri professionisti**



## **5.1 Periti**

Si chiama perito una persona dotata di particolare idoneità alla conoscenza di un certo ordine di cose. Poiché a questa persona naturalmente si rivolge chi debba conoscere qualcosa senza possedere tale idoneità per averne assistenza, la voce perito passa a significare non tanto chi è fornito di tale idoneità quanto chi presta tale assistenza; e la voce perizia non significa solo la qualità del perito, ma altresì l'atto, in cui l'assistenza si concreta.

Il bisogno di tale assistenza si verifica in modo particolare nel processo, così civile come penale, così di cognizione come di esecuzione. In genere nel processo si fa applicazione delle norme giuridiche; a tal fine occorre conoscere da una parte le norme, dall'altra i fatti a cui devono essere applicate; ora non è difficile che coloro che operano nel processo, parti o ufficio giudiziario, non siano idonei da sé a tale compito. La politica del processo si svolge bensì nel senso di procurare che costoro possiedano nel maggior grado possibile tale idoneità, ma si capisce subito come questa possibilità sia molto limitata. la figura del perito assume un particolare rilievo nel processo; e la voce relativa, che pur appartiene al linguaggio comune, acquista

un significato preciso nel linguaggio giuridico e, in particolare, nel linguaggio processuale.

È opportuno avvertire subito che di codesta figura i veri lineamenti sono stati scoperti solo in tempi relativamente recenti quando i fenomeni del processo furono oggetto di una vera indagine scientifica. Una volta, la figura del perito come assistente della parte restava nell'ombra; e quella del perito come assistente dell'ufficio e, in particolare, del giudice era collocata sotto una falsa luce, essendo il perito messo accanto al testimoniaio, come una persona da cui il giudice apprende o dovrebbe apprendere la verità sui fatti della causa. Il perito di ufficio si chiama per lo più perito giudiziale, tenendo presente l'ipotesi in cui presta il suo aiuto all'ufficiale giudicante (giudice); peraltro il campo della perizia è più vasto che quello del processo di cognizione.

L'assistenza alla parte o all'ufficio può essere affidata a una soltanto o a più persone; in questa seconda ipotesi può essere esercitata singolarmente o collegialmente. Una pluralità di perizie formata singolarmente è prevista dall'art. 269 cod. proc. civ. nel caso in cui il giudice, non trovando "nella relazione elementi sufficienti per la decisione della causa, disponga sulle stesse questioni una nuova perizia".

Per lo più la questione sottoposta al perito è di fatto, perché per la soluzione delle questioni di diritto gli avvocati e i giudici hanno già la preparazione necessaria; non è esclusa però, quando si tratti in particolare di diritto straniero o consuetudinario, la perizia di diritto; sono, appunto, perizie giuridiche di parte i cosiddetti voti o pareri dei giureconsulti. Le indagini per la soluzione delle questioni di fatto talora si spingono alla stessa ispezione delle prove, alla quale attende o assiste il perito medesimo tal'altra si limita alla valutazione delle prove; secondo che si verifichi l'una o l'altra ipotesi si parla di perito percipiente o di perito deducente. Un esemplare molto noto di perito percipiente e deducente è l'interprete (cfr. art. 212 cod. proc. civ.; art. 326 seg. cod. proc. Pen.).

Il perito ha facoltà di nominare collaboratori o ausiliari per lo svolgimento di attività materiali non implicanti apprezzamenti e valutazioni. (art. 228 cpp). La legge vieta al collaboratore l'ascolto delle conversazioni. Cioè è il perito che deve dettare al collaboratore quanto è emerso nelle registrazioni e il collaboratore limitarsi a scrivere. Può essere autorizzato alle spese (noleggio apparecchiature non in suo possesso, collaboratori, uso di mezzo proprio o pubblico per gli spostamenti) e viene invitato a indicare i tempi necessari per l'espletamento dell'incarico e quindi per lo svolgimento della trascrizione; può visionare il fascicolo del dibattimento e accedere al brogliaccio per risalire alle date e agli orari delle registrazioni, ma ormai questo come dicevamo prima è tutto digitalizzato sotto forma di banca dati ed è parte integrante dei supporti oggetto di perizia. Non può comunque accedere al fascicolo della Procura.

## **5.2 Interpreti LIS**

La progressiva emancipazione delle Persone Sorde e l'aumentare quindi della consapevolezza e dell'orgoglio verso la propria Identità, ha fatto sentire, nella Comunità Sorda la necessità di alcuni strumenti per affermare sempre di più il proprio diritto all'integrazione sociale e culturale.

L'Interprete LIS, nato dalla volontà dei Sordi di instaurare un rapporto paritetico con la Comunità udente. L'interprete LIS è stato spesso cercato, selezionato e formato dai Sordi stessi, è cresciuto professionalmente anche grazie a loro. L'interprete professionale di lingue dei segni è colui che effettua servizi di interpretazione da e in queste lingue.

È sua competenza la traduzione, l'interpretariato e l'interpretazione in simultanea ed in consecutiva dalla LIS all'italiano e viceversa. Inoltre, può interpretare dalla LIS ad una lingua dei segni straniera e viceversa.

### **5.3 Consulenza Tecnica d'Ufficio (Perito Forense)**

CTU è l'acronimo di Consulente Tecnico d'Ufficio e si riferisce a quella figura di perito che lavora al fianco del Giudice (art.61 del Codice di Procedura Civile) e presta la sua opera di consulenza sulla base di precise competenze stabilite dal Codice di Procedura Civile.

Il CTU collabora con il Giudice che gli ha conferito l'incarico in un clima di assoluta fiducia e cooperazione.

I CC.TT.UU. sono dei liberi professionisti iscritti al loro relativo Albo Professionale, Ordine o Collegio oppure alla Camera di Commercio e a sua volta iscritti ad un Albo dei Consulenti Tecnici d'Ufficio suddiviso per categorie, sulla base dell'ordine professionale a cui si appartiene: architetti, agronomi, biologi, geometri, grafologi, ingegneri, interpreti, etc.

Tale Albo è tenuto dal Tribunale e, all'occorrenza, usato per nominare il consulente specifico.

Tuttavia, il Giudice, ha la facoltà di nominare anche un perito esterno, non iscritto all'Albo del Tribunale, a condizione che tale decisione venga espressamente e validamente motivata. Questo accade proprio perché il presupposto che motiva la presenza del CTU nel contraddittorio è proprio il rapporto fiduciario e di collaborazione tra lui e il Giudice. Per questo motivo il Giudice può ritenere necessario avvalersi della collaborazione di un consulente "noto all'Ufficio", cioè al Giudice e non iscritto all'Albo.

Il consulente esterno chiamato dal Giudice può anche rifiutare l'incarico senza alcuna motivazione. Al contrario, il perito nominato tra gli esperti iscritti all'Albo del Tribunale è obbligato a svolgere l'incarico e può rinunciarvi solo se sussistano particolari motivazioni, ad esempio se abbia un qualsiasi grado di

parentela con una delle parti oppure se abbia già prestato la propria opera di consulenza nella stessa causa ma nel grado di giudizio precedente.

Nel momento in cui il CTU accetta l'incarico, è chiamato a prestare giuramento in sede di udienza tramite la pronuncia di una precisa formula di giuramento che lo obbliga ad adempiere le funzioni affidategli, avendo l'unico obiettivo di far conoscere al giudice la verità.

I requisiti fondamentali per il corretto espletamento di un incarico da CTU riguardano la provata preparazione professionale (laurea, corsi di specializzazione ecc.) nonché la conoscenza della procedura giudiziaria, da parte dell'incaricato, il tutto per la ricerca della verità rispettando l'aspettativa delle parti.

Il perito tecnico forense è una figura sempre più importante nei processi sia civili che penali, come risulta anche dalla cronaca quotidiana dei casi più eclatanti emerge chiaramente l'importanza ricoperta dal consulente tecnico le cui perizie rappresentano molto spesso il fulcro dell'intero dibattimento processuale nonché la sua chiave di svolta.

#### **5.4 Consulente Tecnico di Parte**

Anche il Consulente Tecnico di Parte è un libero professionista, iscritto all'Albo di appartenenza della categoria in cui opera, e svolge la propria funzione di consulenza a favore di una delle parti in causa.

Il Giudice, nell'ambito di un giudizio, tramite un'ordinanza, stabilisce il termine entro il quale le parti possono nominare il proprio consulente tecnico.

Il compito del CTP sarà quello di affiancare il CTU in ogni sua azione di consulenza, al fine di sostenere o contestare le osservazioni da lui prodotte.



Il primo incarico del consulente di parte, dopo essere stato nominato, è quello di assistere alle operazioni peritali svolte dal consulente tecnico d'ufficio, partecipare alle udienze e alla camera di consiglio ogniqualvolta il consulente del Giudice vi prende parte.

Il CTP assume un ruolo fondamentale, poiché, sulla base delle proprie conoscenze tecniche, tutela l'interesse della parte che l'ha nominato che, altrimenti, dovrebbe affidarsi solo ed esclusivamente al Giudice per difendere i propri diritti.

È infatti, proprio la parte che lo ha nominato che si occuperà anche, di pagare il Consulente Tecnico di Parte sulla base di una parcella professionale ed alle tariffe vigenti nel settore in cui opera. La parte, al massimo, può recuperare le spese di CTP solo in caso di vittoria, attribuendole alla parte soccombente.

Va detto, per essere più precisi, che il CTP non deve essere obbligatoriamente iscritto ad un Albo professionale. Tuttavia, è chiaro che, al fine di svolgere il proprio incarico di consulenza nel miglior modo possibile, è auspicabile che la parte si affidi ad un professionista, che in quanto tale sarà iscritto ad un Albo.

Dal momento che la nomina di consulenti di parte non è un obbligo, bensì una facoltà, il consulente non ha l'obbligo di prestare giuramento e può rifiutare l'incarico senza alcuna motivazione.

CTU e CTP rappresentano, dunque, due strumenti come tanti altri a disposizione dei cittadini che intendono far valere i propri diritti di fronte ad un Giudice e, si auspica, svolgano le loro funzioni con il solo intento di tutelare la giustizia.

La perizia, quale “mezzo di prova”, rappresenta una delle fonti di convincimento del giudice, sia nell'ambito penale, che in quello civile, il magistrato può richiedere l'intervento di un esperto che, attraverso le sue specifiche

competenze tecniche, scientifiche o artistiche, consenta al giudice medesimo di acquisire elementi idonei al raggiungimento della verità.

## **CONCLUSIONE**

Con il presente elaborato ho voluto mettere in luce una figura professionale a oggi non ancora adeguatamente apprezzata per la sua importanza. La presenza del mediatore linguistico/culturale in ambito giuridico rappresenta un grande passo verso una cooperazione internazionale capace di garantire agli stranieri che si recano in Italia per brevi o lunghi periodi un'assistenza adeguata anche sotto questo profilo.

L'importanza della presenza del mediatore linguistico/culturale può essere sintetizzata da due fattori essenziali:

- 1) Garantire un supporto linguistico che permetta a entrambe le parti di comunicare in tutta tranquillità e senza il rischio che per un fraintendimento si vengano a creare situazioni che compromettano l'accusato o il testimone.

2) In un paese come l'Italia che negli ultimi anni ha visto incrementare in maniera esponenziale il flusso migratorio da paesi in via di sviluppo come l'Africa, l'America latina, l'Asia, ci si trova spesso davanti a situazioni di conflitto dovute alla compresenza di culture profondamente diverse tra loro. La presenza del mediatore in questo caso, oltre a poter garantire un supporto linguistico sarà in grado di agire da ponte culturale tra autorità e imputato in modo tale da poter dare la possibilità di lavorare in maniera efficiente.

Spesso gli immigrati che arrivano in Italia dai paesi periferici non conoscono diritti e doveri. Un mediatore giuridico sarà dunque in grado di educarli anche in materia legale.

## **ENGLISH SECTION**

## **INTRODUCTION**

This degree thesis aims to think about that more and more foreign people who come to our country and that most often come up against a culture but above all with a language completely different from theirs. Every immigrant must have the right to see fulfilled their needs in order to try to resolve problems and conflicts.

In this context arises the linguistic Mediator, specifically, I choose to take care of forensic interpreter or legal Mediator, who manages the phenomenon of foreign nationals involved in a lawsuit or a dispute to allow them to speak and take justice without the problem of linguistic gap, enabling the creation of a peaceful overcoming the difficulties and lowering every sort of prejudice.



**CHAPTER 1 -  
Who is a linguistic mediator?**

### **1.1 Intercultural and Linguistic Mediator**

That the Mediator is a fairly new profession in society, there is no single description of its role and its responsibilities, but there are many authors who have given an opinion on it. The mediator is a professional who facilitates communication between foreign individuals and the host society, it is a social worker, and through the right words and the right information, try to break down cultural and language barriers between two or more people, making it clear the way forward to achieve the best results.

This professional does not have a well-defined profile, the fields in which it can operate are many and, depending on the work area, it is defined in a different way. The reasons that lead to the need for this new professional figure reside in the story. The world is changing and everything appears more and more “close.”



The demolition of the European borders, the continuous improvement of means of transport, the possibility of faster and faster communications, the adoption of a single currency in Europe, the creation of a single market are just a few examples of how it is now inevitable to travel and move from one country to another.

Society is changing, it is increasingly open and multiethnic and is thus virtually impossible to escape to a process of cultural integration. It is in this environment that was born the figure of the linguistic and intercultural Mediator, a person must be able to mediate not only between different languages, but also between different cultures.

## **1.2 Roles and tasks**

As for the mere translation it must be said that the Ombudsman during the course of study does not receive a highly specific training, such as in healthcare terminology; It must always be available and open to new studies and updates. Before translating a term must be understood its real meaning, namely the different implications that a single word can have.

The Ombudsman, therefore, should be familiar with the “hidden meaning” of the words. It is therefore essential for cooperation with local institutions that must guarantee an understandable explanation of the different requests, so that the Ombudsman possesses all the information you need to be as clear as possible.

The role of the linguistic and intercultural Mediator is still much debate in Italian society, the definitions are many and this is due to the versatility of its capabilities. Areas of work in which his presence is extremely heterogeneous, and this creates difficulties in the description of its competence and capacity is required.

The mediator's role is becoming increasingly important, especially in Italy, where every year there are more than one million of foreign inputs intend to settle permanently in the country.

The role played by the interpreter and, more generally the language mediator is of fundamental importance because it plays his trade in particular situations and in different areas such as legal, medical, political, economic and health.

The need of the figure of the interpreter was born from the growing need for communication between people speaking different languages and belonging to different cultures and very often in classes. It is not limited to a single interpretation of the language but refers to a more complex cultural and linguistic context.

In recent research on cultural mediation of the municipality of Modena it reads:  
“Linguistic and cultural mediator should be the figure who has the ability to engage with children in the language of the country of origin and be a facilitator approach with the school system. In addition, he has to help and advise the school and the teachers to be able to reason with a view of the plurality TEACHING: not trying to prove which of the cultures is the best, but in order to form another that encompasses all”.

And again:” Within the school system, the main ACTIVITIES of linguistic and cultural mediator is to develop and carry out a reciprocal exchange, in both directions, on the one hand on the habits and school behavior, the other on customs and religious traditions and social. “

It should however be emphasized that the linguistic and cultural mediator, should try to limit its action in time, not to characterize its action as a continuous and stable.

In order to achieve good results, the linguistic and cultural mediator, committed in schools should know (SKILLS):

- Use Facilitation tools of communication and relationship between different theses to the enhancement of each participant in the relationship starting from the deepening of the cultural aspects;
- Know Thesectoral legislation and the functioning of the institution school in Italy;
- Propose and manage workshops and multicultural activities, aimed at the comparison of cultures presents in the group, in the first place to “get to know each other” thus reducing the possible spread of stereotypes and prejudices.

The main ACTIVITIES of the linguistic and cultural mediator in schools are:

- help and make possible communication between teacher and child and between teacher and family when this is complicated by language and cultural barriers;
- helps the teacher to the reconstruction of school history and the input levels of the minor immigrant inserted;
- propose initiatives aimed at maintaining the cultural identity of foreign children placed, taking care at the same time, the promotion of multicultural activities;
- prepare information materials and informational support to the orientation of foreign families.

The mediator is an independent professional, implementing a continuous study and thorough analysis of the culture of origin of the children and that of the host country. Cultural mediators are not only operators who, knowing a particular foreign language, play function of interpreters; It is crucial, however, who can read the codes psicosocioculturali of that culture and are able to be understood by children.

It is important, in fact, know the traditions and culture of belonging, rituals included, to fully understand the psychological problems of children.

### **1.3 Requirement to be a good interpreter**

Interpretive skills are essentially five: communicative competence in at least two languages and cultures, production competence, academic competence, the theoretical and methodological expertise and finally the professional competence. These skills are not innate but gradually you acquire with time, with the study, with the passion and dedication.

It must take into account the cultures of the countries where these languages are spoken, all the paralinguistic elements and therefore the meaning of facial expressions and gestures. It must also be an excellent communicator who knows how to use well the voice and intonation, must try to interpret emotionally feelings and all that who is speaking wants to convey.

It is also need that oral language mediator create a working and cooperative relationship with the client in order to play in the best possible way for their jobs. Unfortunately, in most cases the interpreters are called without being put in a position to perform their jobs well.

Precisely for this reason it is important to emphasize the figure of the cultural mediator, a professional too often not considered to match its potential, a person needed to ensure the necessary protection of the alien language and enable the fair and equitable unfolding of justice. In Italy, it is paving the way towards a peaceful coexistence taking into account the political system, the jurisdiction and the cultural system.

Mediate then takes on the meaning of bringing people who cover a diverse cultural background together.

The forensic linguistic and cultural mediator is a figure well educated also in psychological and legal matters. You should not get involved in the situation, but must seek, through a thorough knowledge of the defendant's culture and its history, to get closer to his thoughts so as to put at ease those who at that time is afraid to declare their favorable or contrary to itself testimony. It must also try to understand if the accused's statements are true or false maintaining professional ethics.

Unfortunately, the law does not define the forensic interpreter and often the interpreting profession is underestimated because you think it does not require a specific qualification but simply a knowledge of languages.

#### **1.4 Working conditions and difficulties**

The difficulties that the linguistic and forensic intercultural mediator may encounter are varied; the first duty forensic interpreter is loyalty, so you need to stop the other person from time to time so as not to bring the summary of what was said but for extended following the veracity of individual words.

There is a strong regulation regarding court interpreter, it is therefore necessary that the forensic interpreter follow the ethical principles such as:

- the interpreter will have to limit translational activity and not to intervene in matters outside their field of work;
- in case you make a mistake, the interpreter will have to correct itself immediately, or if this is not possible, notify the court and the parties as soon as possible.

The interpreter in the legal field is not just the criminal trial but we can recognize his presence in prisons (including minors) in reception centers and in family homes with the task of informing about the rules, rights and engage in collaborative activities for the overcoming of conflicts.

We must add that in the judicial field the various terms and concepts dealt with vary from culture to culture, within Europe for example there are huge differences between the Roman law and Anglo-Saxon law between an inquisitional system and an adversarial system.

Here is the Gonzales' quote from the interpretation in the legal field: "Legal interpretation refers to an interpretation that takes place in a legal setting as a courtroom or an attorney's office, wherein some proceeding or activity related to law is conducted. Legal interpretation is subdivided according to the legal setting into quasi-judicial and judicial interpreting or what is normally referred to as court interpreting".

The fundamental problem that many countries, such as Italy, have to face is the lack of a precise definition in law of the legal interpreter's role, in addition to this lack is added the problem concerning the lack of recognition in the income level of interpretative legal. The gain of an interpreter is very low, and this is likely to adversely affect the quality of interpretation.

### **1.5 Linguistic mediation in Italy**

In Italy, the linguistic - Cultural has mediation established itself lagging behind the other European countries, because only recently the phenomenon of migration has transformed Italy into a multicultural country, where people of different cultures, languages and religions are continuously contact.

The displacement of people en masse to new places has always happened throughout history and have various motivations that drove groups of people to migrate from one geographic area to another.

Italy is slowly turning into an immigration destination with migratory flows coming mainly from Eastern Europe, from the north - Africa, from south-east Asia and sub-Saharan Africa.

**CHAPTER 2 -  
Migration and crime**





## **2.1 Immigration, a recent phenomenon**

Our country looks poorly organized in migration management. The problems are many and concern the lack of infrastructure, jobs with decent wages, and so on, in this way the protection of the rights of foreigners into the background.

So only IN THE 90'S there is a need to resort to the figure of the cultural mediator as an agent for conflict prevention and as a facilitator of the reports of foreign immigrants. The school is undoubtedly the area in which the intercultural mediation practices have received the most attention and have been more sustained. Although, in fact, born in the juridical, the mediation has taken a meaning mostly cultural, referring essentially to that set of information, training and research activities aimed at the facilitation of the relationship between diversity and the prevention, rather than the resolution of conflicts between representatives of different ethnic communities.

The class has always been indeed a small arena in which they can worsen, but also effectively melt, problematic issues raised by the encounter between cultural, social, religious, behavioral differences.

The scholar phase is considered strategic to an intervention in the sense of an early formation of future citizens to a culture of coexistence and harmonious integration between residents and foreign in entry.

For this reason, the inclusion in the educational institutions of the linguistic and cultural mediator is essential to facilitate and support the integration of immigrant children through a network of interventions aimed at children themselves, their families, employers, and teachers in the school.

With the consolidation and the rooting of the foreign presence, and therefore with the consequent increase in the household reconstruction situations, more and more children and migrant children who attend school.

Often, especially for the younger, the school entrance looks like the first, impact on our society to be, and not always such a meeting / relationship occurs, especially in the initial phase, in a positive way, without psychological trauma or difficulty methodological approach by educators.

Medical professionalism in Italy, as well as structured today, there is no specific training or requirements related to the management of medical knowledge in relation to changes in the recent users.

Hospitals often are not even able to collect the specific needs of patients from other countries and cultures. There is also a question of precisely the medicine of migration, which requires a specific study, an adaptation to new situations.

Migrants, in fact, often develop illnesses related to their own eradication condition and discomfort but also infectious diseases related to the real conditions of life and work. There is also a political issue that connects to the use of health services that is connected to clandestinely, which would prevent, in fact, the assistance from the National Health Service.

The number of foreign residents on 1 January 2016 is 5,026,153 people representing 8.3% of the resident population. The largest group of foreigners is that coming from Romania with 22.9% of all foreigners in the area, followed by Albania (9.3%) and Morocco (8.7%)

As for Lazio, the foreign people who live there are 645 159 representing 11% of the residents. Here minors are approximately 38,000 which is equivalent to approximately 10%.

Statistical dossier of Caritas on immigration summarizes very well in the introductory title: "A globalized world, a world of migrants" wanting to emphasize how migration flows are regulators of the major inequities of the existing wealth on earth. The report also shows that in Italy immigration will become more and more the only population growth factor able to compensate for the progressive aging of the population and the low percentage of births exceeded deaths by.

According to the findings of the report, immigrants in Italy are a young population concentrated to 70% in the age group 15-44 years, while only 47% of Italians is placed in this bracket. This document also provides an overview of migration compared to irregular attendance, the geographical position, the center of

the Mediterranean Sea, especially its proximity to countries which for various reasons have gone through or are going through periods of deep economic crisis, social and political life is considered a major cause of increased illegal migration.

The social unrest of delinquency led a strong need for security, on the one hand with an increasing locking people in their homes, on the other moved the state action in repressive function with a growing distancing from dutiful activation strategies prevention.

The living conditions of migrant children are different from those of the Italians, especially from the point of view of relationships with family and territorial community, and social and judicial interventions are inevitably different.

The moment in which, the foreigner who is adult or minor, enter in the new country suffered a culture shock, lost its significant social relations, it is unable to use his knowledge in the new context.

In schools, for example, the child lives a lot of tension, his identity is put to the test, the skills acquired in his country of origin are not recognized, you feel incapable, incompetent, you can also get to reject the school as a final attempt defense of their culture and identity. Pedagogy, over time, has gained greater sensitivity to the theme of cultural differences and the problem of the meeting-clash of cultures.

Then, democratic policies have paid more attention to the rights of ethnic and linguistic minorities, safeguarding their cultural traditions. Even in schools they have never faced problems relating to cultural diversity, aiming to assimilation of minorities into the dominant culture, by imposing the renunciation of cultural identity.

Later, the strong academic failure rates of the children of immigrants in the 70 mean that educators and teachers begin to deal with cultural diversity in belief, however, that school failure was due to lack of basic skills and language skills; they

faced these problems with compensatory interventions, to facilitate integration into the school through second language learning programs.

With the stabilization of the phenomenon, immigrants claimed their cultural specificity; It was, therefore, established ethnic monocultural schools and language courses for different races, with the risk of closing in the defense of their traditions, giving up having cultural and social exchanges.

## **2.2 Disappearance of monolingualism**

A country like Italy, essentially monolingual found himself in a short time to face a real emergency situation and their language. Our country began its transformation into a multicultural reality by following the same process of change that other European countries before we have suffered.

The ease of communication and the lack of border controls have allowed the development of huge migration flows with the consequent presence on Italian territory of people without a job and in high need. It is precisely these difficult conditions to make these people are subject to greater risk to commit criminal offenses.

From the statistical data compiled in our country it emerges that in the last decade, the involvement of foreign citizens in criminal cases has increased considerably. Caritas, Pastoral Body of the Italian Episcopal Conference for the development of charity draws up each year a statistical dossier on immigration whose aim is to provide an understanding of the migration phenomenon in our country. What emerges immediately from the dossier is the need to determine conclusively that immigration is now an organic reality of the Italian company with more than 4 million immigrants.

This large groups of immigrant populations in Italy requires to activate profound cultural transformations in social habits, comparing and daily practices. One of the projects that aims precisely to try to produce the efficient integration policies within the EU is the MITI (Migrant's Integration Territorial Index) which is part of the Inti program of the European Union launched in 2003 to finance preparatory measures designed to promote the integration of third-country nationals.

The project is supervised by a team of five partner countries: Italy, France, Portugal, Spain, and the United Kingdom. The five countries discuss and exchange different points of view on the meaning of integration by analyzing various factors, trying also to provide specific data, although the lack of some relevant data in some of these countries is of limits to constitute a real index integration.

One of the goals of Europe is precisely to produce efficient integration, objective not easy because of the complexity and the different resistance of some member states' policies.

### **2.3 The importance of forensic interpreter**

The law does not define the forensic interpreter but introduces the term of intercultural mediator in the national legislation, contemplating measures to promote the integration of immigrants. We have repeatedly stressed that the main obstacle to an interpreter is given by the magnitude of the specialized vocabulary enriched even more by the plurality of disciplines invested by case law. However, the interpreter's problems are not limited only in the vocabulary.

In fact, in addition to representing the figure of the cultural mediator he plays a role, if you will, even more delicate is that of cultural mediator. It will therefore be the task of the interpreter also aware of issues relating to culture, ordering and the alien religion, thus interpreting correctly concepts that otherwise, because of cultural differences, would be transposed incorrectly. It is thus cut down prejudices, misunderstandings, and errors.

To understand, we must be aware of the relativity of their own culture and to know him to listening to others, without prejudice and without presumption, warned of the complexities and ambiguities which exposes the cultural diversity and opacity inevitable communication.

### **CHAPTER 3 - Introduction to jurisdiction forensic vocabulary**





### **3.1 Right to the interpretation of penal processes**

In the past, many conflicts are regulated between families in the neighborhoods or in the moral authority such as a primary school teacher or the mayor. However, the phenomena of industrialization and urbanization, social mobility and immigration have dealt a blow to these social structures and regulation favoring legal integration.

In the criminal trial the parties so far have had a marginal role, with the development of judicial mediation would return to the parties the power to negotiate a solution to their conflict as the mediator has no power and cannot impose its decision to the parties involved.

In Western culture, the constitution enshrines as a fundamental right that "all are equal before the law", which means that any foreign person who does not know the language involved in a process must be put in the same position as all other citizens with the help of a interpreter. This right is enshrined in Article 6 of the "European Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms" entitled "Right to a fair trial.

Under the law the way of mediation practices in Italy records a net delay compared to other European countries and especially towards the North American area. In part, this delay should be attributed to the different legal regime based on civil and criminal code written, which the Italian law is based.

The courts so far only include the presence of linguistic-cultural mediator as a facilitator in the linguistic disparities' situations, but we are not there for the time being alternative or previous mediation services recourse to the law.

### **3.2 Growth of laws**

By Legislative Decree of March 4<sup>th</sup>, 2014, n. 32 enter into force on the DIRECTIVE 2010/64 / EU, to that end, the aim of this Directive is to ensure the right of suspected or accused persons to interpretation and translation in criminal proceedings with a view to ensuring their right to a fair trial. The right to interpretation and translation must be guaranteed from the moment when the persons concerned are made aware that they are suspected or accused of a criminal offense until the conclusion of criminal proceedings.

Member States shall ensure that suspects or accused persons to receive within a reasonable period, a written translation of all-essential documents, in particular: - the decision depriving a person of his liberty; - acts which include the charges; - judgments.

In addition, case by case, the competent authorities may decide to translate other documents if the suspects, the accused, or their lawyer requesting it. In exceptional cases, you can only provide a translation or an oral summary of essential documents, instead of a written translation, on condition that this translation does not affect the fairness of the proceedings.

The suspected or accused persons should have the right to challenge the quality of interpretation or translation provided if insufficient to safeguard the fairness of the proceedings.

The European Union must also ensure that the quality of interpretation and translation, is sufficient to permit those concerned to understand their charges against him, challenged and to exercise its right of defense. To this end, Member States must establish a register of translators and independent and suitably qualified interpreters.

The legislative decree approved in June 2016 provides for simplified procedures for appointments and new rules for free assistance. Also provided is the use of remote interpreting by videoconference, telephone or via the internet and is set up the national list of interpreters and translators registered in the roll of all the Italian courts.

According to art. 143 paragraph 1 of the Criminal Procedure Code which governs the appointment of the interpreter accused person who does not know the Italian language has the right to have the free assistance of an interpreter in order to understand the charge against him and made to follow the fulfillment the acts in

which he participates by virtue of which no one can be discriminated against on linguistic or cultural basis.

The interpreter then law is a prerequisite for putting in place a fundamental right of the accused to defense and equality between the parties.

Article 40 of Law 40/1998 also known as Turkish-Napolitano law contains other items relating to the full integration of immigrants such as language courses, prevention of acts of racism and xenophobia, organization of training courses.

Finally, another decree of the President of the Republic, issued June 30, 2000, contemplates the linguistic mediation within the prisons, arguing that we should take into account the language difficulties that may have foreign prisoners and therefore be expected intervention of mediators, including through agreements with local authorities or voluntary organizations.

In Italy, after years of reflection and debate between juvenile judges, lawyers and professionals, it has entered into force the new Code of Criminal Procedure for minors, which guarantees to the minor not only a specialized court, but also a process oriented not so much towards the investigation of the crime but rather to the person as an individual in formation to which it should be recognized the right to education, support, protection.

The prison, in fact, constitutes a further element in the process of marginalization that guy in enhancing the identity of himself as deviant, reduces the possibility of relying on the individual's resources, and does not remove the causes that gave rise to his conduct with the result that, once expiated it, it will play the same situation of pre-existing conflict.

Therefore, we need to make a real program of recovery that takes into account the potential and the possibility of support, in the overcoming of those conditions that have facilitated the entry into the deviance.

The rehabilitation treatment should start by considering the needs of each individual, identified through observation of the personality by specialized operators, on which we can formulate a program aimed at changing attitudes and life orientations.

**CHAPTER 4 -  
Principals Associations**

#### **4.1 AITI**

The Italian Association of Translators and Interpreters (AITI) is a non-profit organization of professional translators and interpreters. It is the first Italian legal

association not only for the year of foundation (1950), but also by the number of subscribers.

AITI is a founding member of the International Federation of Translators (FIT), a non-governmental organization made up of more than a hundred national associations of translators, interpreters and terminologists, which represents over 80,000 translators in 55 countries around the world. Within the objectives defined by its own statutes, the AITI aims to:

- attest to the professional skills of its members;
- promote the image and awareness of the social role, cultural and economic of translators and interpreters at the client and institutions;
- promote the updating and continuous training of translators and interpreters and the respect of professional ethics
- ensure, under the ethical and social aspects, respect of better conditions and job performance, autonomous and dependent, translators and interpreters, including through the development of standard contracts;
- promote the collection and dissemination of information regarding the profession;
- develop and disseminate recommendations, norms and standards on the best professional practices;
- facilitate access to the profession through forms of tutoring with the purchase of professional behaviors and attitudes;
- promote the implementation of the most appropriate training for various professionals in the field of translation and interpretation;
- promote legislative initiatives so in the Italian courts on interpretation and translation in criminal proceedings are guaranteed by qualified and professional translators and interpreters, in accordance with international regulations, primarily the Directive 2010/64 / EU.

AITI suggests some requirements to be valued as a guarantee of a least interpretation quality. First between these is the belonging to a professional



association of category that is provided with statute, rule, and deontological code. The interpreters, in the specific thing, must be in possession of a certification what you testify to the level of their linguistic knowledge, of a specific formation and of acquired and documented working experience.

#### **4.2 A.N.T.I.M.I**

A.N.T.I.M.I was formed as a non-profit association on January 17<sup>th</sup>, 2002 in Rome with the following purposes, expressed art. 3 of its Articles of Association:

- to protect and encourage the staff professionally inserted into the Civil Administration linguistic sector of the Interior Ministry, which has accessed prior public competition;
- ensuring full exploitation acting through pulse action of the collaborative structure;
- facilitate the gradual adjustment of the organizational system to the growing needs of interaction between the national community, European and international;
- promote cultural and professional exchanges through the participation in and the organization of seminars and congresses, as well as collaboration with other associations in the sector;
- maintain relationships with academia and research institutions and competent bodies;
- providing scientific advice, promote research programs, develop projects to the achievement of its goals, and to foster the training, upgrading, and retraining of the category.

#### **4.3 ASSITIG**

More recently established instead is assITIG the Italian Association of Translators and Interpreters Judicial founded nonprofit in August 2010.

It is a new reality whose ultimate aim, however, does not differ from AITI is also Member of EULITA Ordinary (European Legal Interpreters and Translators association) and today the only Italian association represented in Europe.

**CHAPTER 5 -  
Other Figures**

## **5.1 Experts**

It's called expert a person with particular suitability to the knowledge of a certain order of things. Because this person obviously is targeting who should know something without owning such eligibility for assistance, expert voice switches to signify not so much who is provided with such suitability than those providing such

assistance; and voice expertise is not just the quality of the expert, but also the place, where concrete assistance.

The need for such assistance occurs particularly in the process, so civil as well as criminal enforcement proceedings. Generally, the process is application of legal standards; to this end it is necessary to know the rules, the other facts that are to be applied; now it is not difficult for those involved in the process, the parties or the Court, are not eligible from itself to that task.

The politics of the process takes place but rather in the sense of ensuring that they possess the greatest possible such suitability; but it soon becomes clear as this possibility is very limited. the figure of the appraiser takes on a particular importance in the process; and the entry, which belongs to the common language, acquires a precise meaning in legal language and, in particular, in the language of the case.

The appraiser's Office is called mostly judicial expert, bearing in mind the situation in which lends his aid to the judicial officer (judge); Furthermore, the field of expertise is broader than that of the process of cognition.

Assistance to the party or to the Office may be entrusted to one or more people; in the latter case may be exercised individually or collectively. A number of expert opinions formed individually is provided by art. 269 cod. proc. CIV. where the judge, finding "in connection with sufficient evidence to the decision of the case, has the same issues a new skill".

The Expert may appoint employees or vicarious agents for conducting tangible assets not involving appreciations and assessments. (Article 228 c.p.p.). The law prohibits workers listening to the conversations. I.e., it is the appraiser who should dictate to the employee what emerged in recordings and just write.

May be authorized to pay the costs (rental equipment not in her possession, collaborators, using their own transport or public for the move) and is invited to indicate the time required for the completion of the assignment, and then to carry out transcription; You can view the file of the proceedings and access the rough work to trace the dates and hours of recordings, but now this as we said before it's all digitized in the form of a database and is an integral part of the object of media expertise. Cannot log on to file the power of attorney.

## **5.2 Sign Languages Interpreter**

The progressive empowerment of deaf people and thus increase awareness and pride toward their identity, made us feel, in the deaf community the need for some tools to increasingly assert their right to social and cultural integration.

The interpreter SLI born from the desire of the deaf by establishing a relationship with the community joint hearing. The interpreter SIL was often searched for, selected, and trained by the deaf themselves professionally grew also thanks to them. Professional sign language interpreter is the one who makes the interpretation services from and into these languages.

It's his expertise the translation, interpreting and simultaneous and consecutive interpretation from SIL to Italian and vice versa. Also, it can interpret from the SIL to a foreign sign language and vice versa.

## **5.3 Experts (Office technical consultant)**

OTC is an acronym for technical consultant and refers to that figure of appraiser who works alongside Judge (article 61 of the code of civil procedure) and lends his consulting work on the basis of precise competences laid down in the code

of civil procedure. OTC collaborates with the judge who awarded him the task in a climate of absolute trust and cooperation.

Are professionals enrolled in their relative Professional Register, Order or College, or the Chamber of Commerce and in turn joined a Roll of Technical Consultants Office divided into categories, based on the professional association to which you belong: architects, agronomists, biologists, surveyors, graphologists, engineers, interpreters, etc. This Register is kept by the Court and, if necessary, used to appoint a special adviser.

However, the judge has the right to also appoint an external expert, not registered in the Register of the Court, provided that such decision is expressively and properly substantiated. This happens because the assumption that motivates the presence of the CTU in contradiction is precisely the relationship of trust and collaboration between him and the Judge. For this reason, the judge may find it necessary to secure the cooperation of a “known to the Office” consultant, namely the Justice and not enrolled.

The external consultant called by the judge may also refuse the assignment without any reasons. On the contrary, the expert appointed among experts registered with the Court is obliged to do the task and can give it up only if there are special reasons, for example if you have any degree of kinship with each of the parties, or whether it has already lent their work of counseling in the same cause but in the degree of the previous judgment.

The basic requirements for the proper performance of an assignment from OTC concern the proven professional education (undergraduate, postgraduate courses, etc.) as well as knowledge of the judicial process, all for the search for truth respecting the expectations of the parties.

The forensic technical expert is an increasingly important figure in both civil and criminal processes, as is also evident from the daily chronicle of the most

egregious cases highlights the importance covered by the technical consultant whose expertise often represent the core of the debate and procedural his turning point.

#### **5.4 Expert of the party**

Even the Party-Appointed Expert is a freelancer, admitted to membership of the category in which it operates, and carries out its advisory function in favor of one of the parties involved. The task of the Party-Appointed Expert will be to assist the Technical Consultant 's Office in his entire actions consultancy, in order to support or contest the observations made by him.

The first assignment of the consultant of the parties, after being appointed, is to present during his investigation carried out by the expert witnesses, attend hearings and the court in chambers whenever the Judges consultant takes part.

The Party-Appointed Expert has a fundamental role, since, on the basis of their technical knowledge, protecting the interest of the party which nominated that otherwise should rely only and exclusively to the court to defend their rights.

The report, "means test" is one of the sources of convincing the judge, both in criminal and in the civil, the judge may require the intervention of an expert, through its specific technical, scientific skills or artistic, enabling the court itself to acquire a reasonable basis for the attainment of truth.



## CONCLUSION

With this thesis I wanted to highlight a professional figure to date not yet adequately appreciated for its importance. The presence of the linguistic/ cultural mediator in the legal field is a big step towards international cooperation capable of guaranteeing to foreigners who travel to Italy for short or long periods appropriate assistance in this respect too.

The importance of the presence of the linguistic / cultural mediator can be summarized by two key factors:

- 1) Ensure a language support enabling both parties to communicate safely and without the risk of a misunderstanding would be created situations that compromise the accused or witness.
- 2) In a country like Italy which in recent years has seen an exponential increase the flow of migrants from developing countries such as Africa, Latin America, Asia, we often find ourselves in front of due conflict situations the coexistence of very different cultures together. The presence of the mediator in this case, in addition to be able to guarantee a language support will be able to act as a cultural bridge between authorities and charged in such a way as to give the possibility to work in an efficient manner. Often immigrants arriving in Italy from the peripheral countries do not recognize the rights and duties. A legal mediator will therefore be able to also educate them in legal matters.

## RINGRAZIAMENTI

Quasi non ci speravo più che questo giorno arrivasse. Ho pensato di mollare, tante, troppe volte, ma d'altronde il motto della mia vita è **SENZA FRETTA MA SENZA TREGUA! Alla parte di me che pensava di non farcela, ma non ha mai mollato!**

Mi è doveroso dedicare questo spazio del mio elaborato alle persone che hanno contribuito, con il loro instancabile supporto, alla realizzazione dello stesso. Inizio col togliermi un grande peso dallo stomaco, nonna ora posso finalmente rispondere alla tua domanda quotidiana: “Ma quando ti laurei?”

Vorrei, inoltre, ringraziare la mia correlatrice e professoressa Adriana Bisirri e la mia relatrice Marinella Rocca Longo per gli indispensabili consigli, per la loro immensa pazienza e per le conoscenze trasmesse durante tutto il percorso di stesura della tesi ma, soprattutto in questi anni universitari.

Sono grata infinitamente i miei genitori: cari mamma e papà non so da dove iniziare a ringraziarvi. Grazie per avermi permesso di studiare e, nonostante i miei costanti pensieri negativi, avermi sempre spronato a continuare, tendendomi la mano, grazie per avermi permesso di scegliere la mia strada e seguire le mie inclinazioni, grazie per aver combattuto e stretto i denti sempre e comunque al mio fianco: questo traguardo è più vostro che mio.

La gioia più immensa per me oggi, però, è vedere i miei nonni di 90 anni seduti in prima fila a guardarmi con gli occhi lucidi, spero siate orgogliosi e fieri di vostra nipote. Nonna Lea, la donna più forte e buona che conosca, la mia seconda mamma. È lei che ha educato il mio spirito con saggezza e amore. Nonno Umberto, uomo tutto d'un pezzo ma che, nel suo silenzio c'è sempre stato; ammiro molto la sua affascinante saggezza d'altri tempi.

Ringrazio il mio fidanzato Matteo, il quale, anche se in poco tempo, mi è stato vicinissimo, mi ha accompagnato ad ogni esame, vivendo le mie stesse paure come fossero sue e rinunciando ai suoi impegni solo per supportarmi e calmare la

mia terribile ansia, come solo lui sa fare. Era lì fuori il portone dell'Università quando varcavo la soglia e sempre lì quando uscivo, incrociare il suo sorriso dopo aver affrontato un esame era vitale per me. Infine, ringrazio tutte le mie amiche, le quali mi sono state vicine, anche se lontane, soprattutto Ludovica, la mia preziosa aiutante, la mia spalla in tutti questi anni. L'amica tutto fare, in caso di necessità diventa psicologa, informatica, stalker e poi, mi ha reso la zia più felice del mondo, dando alla luce Federico, più simile a me che a lei.

Vi voglio bene  
Francesca

## BIBLIOGRAFIA

- B. Osimo, Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario, Hoepli, Milano, 1998.
- Ballardini E. (2002), “The Interpreter/Translator in Italian Criminal Proceedings: Quality of Linguistic Assistance for Non Italian Speaking Foreigners”, in GARZONE G. ET AL. (2002)
- C. Falbo, Interpretazione simultanea e consecutiva, Problemi teorici e metodologie didattiche, Hoepli, Milano, 1999
- Caritas e Migrantes Immigrazione: Dossier Statistico 2010.
- Codice di procedura penale (2006).
- Codice di procedura civile
- Garzone G. (2000), “Quality and Norms in Interpretation”,
- Ragazzini G. (2014). Il Ragazzini 2015, dizionario

## SITOGRAFIA

[www.lipsie.com/glossariolegale-brevetti.com](http://www.lipsie.com/glossariolegale-brevetti.com)

[www.aiti.org/codicedeontologico](http://www.aiti.org/codicedeontologico)

[www.aniti.it](http://www.aniti.it) [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it)

[www.cortedicassazione.it](http://www.cortedicassazione.it)

[www.eulita.eu](http://www.eulita.eu) [www.fit-europe.org](http://www.fit-europe.org)

[www.anios.it](http://www.anios.it) [www.consulenti-tecnici.it](http://www.consulenti-tecnici.it)

[www.treccani.it/perito](http://www.treccani.it/perito)

[www.wikipedia.it/interprete](http://www.wikipedia.it/interprete)

[www.consiglionazionaleforense.it](http://www.consiglionazionaleforense.it)

[www.altalex.com/codicedeontologicoforense](http://www.altalex.com/codicedeontologicoforense) [www.leggioggi.it](http://www.leggioggi.it)

[www.societàlinguisticaitaliana.it](http://www.societàlinguisticaitaliana.it)

[www.nad.org/resources/americansignlanguage](http://www.nad.org/resources/americansignlanguage) [www.wasli.org](http://www.wasli.org)